



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

ASSEMBLEA

269^a seduta pubblica (pomeridiana) mercoledì 21 ottobre 2009
--

Presidenza della vice presidente Bonino, indi del vice presidente Nania
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-28

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 29-47*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 49-86*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

DOCUMENTI

Seguito della discussione:

(Doc. XXII-bis, n. 1) Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1 e delle parti non precluse del dispositivo della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2). Reiezione del terzo capoverso delle premesse della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2) e delle parti non precluse della proposta di risoluzione n. 3:

TOFANI (PdL), relatore	2
VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali	2
DE LUCA (PD)	3
FOSSON (UDC-SVP-Aut)	3
BUGNANO (IdV)	4
MARAVENTANO (LNP)	5
NEROZZI (PD)	6, 8

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI

PRESIDENTE	9
------------------	---

DOCUMENTI

Ripresa della discussione del Doc. XXII-bis, n. 1:

IZZO (PdL)	9
VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali	11
TOFANI (PdL), relatore	11

NEROZZI (PD)	Pag. 11
INCOSTANTE (PD)	12
GIAMBRONE (IdV)	13

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 12, 13

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1780) Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (Convention on Certain Conventional Weapons – CCW), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (Approvato dalla Camera dei deputati)

(632) PETERLINI. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo del 28 novembre 2003 relativo ai residui bellici esplosivi (Protocollo V) allegato alla Convenzione del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati

(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 1780:

MARINARO (PD), relatrice	14, 19
PEDICA (IdV)	15
PETERLINI (UDC-SVP-Aut)	17
PERDUCA (PD)	19
SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	20
FILIPPI Alberto (LNP)	22
PEDICA (IdV)	22
BETTAMIO (PdL)	22

Discussione e approvazione:

(1769) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo marittimo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008 (Relazione orale):

DI GIROLAMO Nicola (PdL), relatore Pag. 23
 SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 24
 PEDICA (IdV) 24, 25
 FILIPPI Alberto (LNP) 25

Discussione e approvazione:

(1825) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BETTAMIO (PdL) 25, 26
 SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 25
 PEDICA (IdV) 26

Discussione e approvazione:

(1770) Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003 (Relazione orale):

FILIPPI Alberto (LNP), relatore 27
 SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 27
 PEDICA (IdV) 28

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
 DI MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 2009**

28

ALLEGATO A**DOC. XXII-BIS, N. 1**

Proposte di risoluzione nn. 1, 2 (testo 2) e 3 29

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE N. 1780

Ordine del giorno 39
 Articoli da 1 a 5 nel testo approvato dalla Camera dei deputati 40

DISEGNO DI LEGGE N. 632

Articoli 1, 2, 3 e 4 42

DISEGNO DI LEGGE N. 1769

Articoli 1, 2 e 3 Pag. 43

DISEGNO DI LEGGE N. 1825

Articoli 1, 2, 3 e 4 nel testo approvato dalla Camera dei deputati 44

DISEGNO DI LEGGE N. 1770

Articoli 1, 2, 3 e 4 46

ALLEGATO B**PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1780 49
 Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1769 49
 Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1825 49
 Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1770 49

INTERVENTI

Relazione orale della senatrice Marinaro sul disegno di legge n. 1780 50
 Integrazione all'intervento del senatore Filippi Alberto in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 1780 52
 Intervento del sottosegretario Scotti in sede di replica nella discussione del disegno di legge n. 1769 53
 Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 1769 54
 Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 1769 55
 Testo predisposto per la relazione orale dal senatore Caligiuri sul disegno di legge n. 1825 56
 Intervento del sottosegretario Scotti in sede di replica nella discussione del disegno di legge n. 1825 58
 Integrazione all'intervento del senatore Pedica in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 1825 60
 Integrazione alla relazione orale del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 1770 61
 Intervento del sottosegretario Scotti in sede di replica nella discussione del disegno di legge n. 1770 62
 Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 1770 63

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ... *Pag.* 65**CONGEDI E MISSIONI** 74**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione 74

Richieste di osservazioni su atti 74

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 74

Trasmissione di atti 75

CORTE COSTITUZIONALETrasmissione di sentenze *Pag.* 75**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 75

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 28

Mozioni 76

Interpellanze 78

Interrogazioni 79

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 17,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del documento:

(Doc. XXII-bis, n. 1) Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1 e delle parti non precluse del dispositivo della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2). Reiezione del terzo capoverso delle premesse della proposta di risoluzione n. 2 (testo2) e delle parti non precluse della proposta di risoluzione n. 3

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana hanno avuto luogo la discussione e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Ricorda altresì che sono state presentate le proposte di risoluzione

n. 1, a firma del relatore, senatore Tofani, n. 2, a firma del senatore Nerozzi ed altri, e n. 3, a firma della senatrice Bugnano ed altri.

TOFANI, *relatore*. Chiede la votazione per parti separate della proposta di risoluzione n. 2, essendo contrario alle premesse ma favorevole al dispositivo. Esprime parere contrario sulla proposta di risoluzione n. 3.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. È favorevole alla proposta di risoluzione n. 1, di cui è primo firmatario il relatore; è contrario alla proposta n. 3 e propone modifiche alla proposta n. 2 (*v. Resoconto stenografico*).

DE LUCA (*PD*). Reformula la proposta di risoluzione n. 2 nel senso indicato dal Governo.

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle proposte di risoluzione.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Annuncia voto favorevole alle proposte di risoluzione nn. 1 e 2, come riformulata, e contrario alla proposta n. 3. Se l'Italia ha un tasso di mortalità sul lavoro più alto di altri Paesi avanzati, ciò significa che il sistema attuale di tutela della sicurezza non è efficace. L'indagine della Commissione ha evidenziato, ad esempio, conflitti di competenza nel sistema ispettivo e carenze nel sistema informativo. Nel corso della discussione sono stati chiamati in causa il lavoro nero, la frammentazione del lavoro, i subappalti e le scarse tutele nelle piccole imprese: in realtà la maggior parte degli infortuni sul lavoro è legata ad errori di procedura imputabili ad un calo di attenzione. Gli interventi devono quindi mirare ad aumentare la consapevolezza dei rischi da parte dei lavoratori.

BUGNANO (*IdV*). L'aspetto per cui la proposta di risoluzione dell'Italia dei Valori si differenzia dalle altre, e che costituisce probabilmente la ragione del parere contrario espresso dal relatore e dal Governo, riguarda l'impegno a ripristinare il sistema sanzionatorio previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008, che è stato privato di efficacia dalle modifiche introdotte con il decreto legislativo n. 106 del 2009. Il Gruppo ritiene che la piaga degli infortuni sul lavoro vada contrastata su un duplice versante, preventivo e repressivo: sanzioni severe contro la violazione della normativa antinfortunistica hanno peraltro un valore formativo, contribuendo a diffondere la cultura della legalità. Per questo motivo, annuncia voto favorevole alle proposte di risoluzione dell'Italia dei Valori e del Partito Democratico e contrario alla proposta n. 1. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MARAVENTANO (*LNP*). La Lega Nord, che considera prioritario il tema della sicurezza dei cittadini, anche sui luoghi di lavoro, voterà a favore della proposta di risoluzione presentata dalla maggioranza. La Commissione ha svolto un lavoro utile: nell'inchiesta, ad esempio, è emersa

l'esigenza di un maggior coordinamento delle attività di prevenzione e di vigilanza. Con riferimento al gruppo di lavoro sul lavoro minorile, segnala che le prefetture siciliane hanno trasmesso dati inutilizzabili, a causa della disomogeneità dei parametri utilizzati per le rilevazioni. La prefettura di Enna, che ha applicato uno schema fornito dal gruppo di lavoro, ha inviato dati circa la quasi totale assenza di ricorso al lavoro minorile che contrastano con il quadro di degrado sociale, dispersione scolastica e microcriminalità denunciato dalle associazioni di volontariato della provincia. Appare quindi evidente l'importanza del lavoro di approfondimento del fenomeno svolto dalla Commissione d'inchiesta. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

NEROZZI (PD). La relazione intermedia, che è stata approvata all'unanimità, è frutto di un lavoro unitario della Commissione che, nei primi mesi di attività, si è dovuta confrontare con atti del Governo che rischiavano di scardinare il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Le reazioni dell'opinione pubblica, il richiamo del Capo dello Stato e l'intervento della Commissione d'inchiesta hanno indotto il Governo a modificare gli articoli 2-bis e 15-bis del decreto legislativo n. 106, che tendevano a svuotare i poteri degli organi di vigilanza e a smantellare l'apparato sanzionatorio. Il giudizio negativo sulle modifiche normative varate dal Governo in carica ha indotto il PD a presentare una propria proposta di risoluzione, che impegna l'Esecutivo a rafforzare la lotta al fenomeno del lavoro nero per ridurre infortuni che colpiscono soprattutto lavoratori extracomunitari; a favorire la rottamazione delle macchine agricole, forestali ed edili al fine di ridurre gli incidenti provocati da attrezzature obsolete; ad eliminare il criterio del massimo ribasso d'asta nella selezione delle gare d'appalto per evitare che l'abbattimento dei costi si traduca in una diminuzione delle tutele dei lavoratori. Dichiara il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico alle proposte di risoluzione nn. 2, come riformulata, e 3 e l'astensione sulla mozione della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Carlino. Congratulazioni*).

Saluto ad una delegazione dell'Associazione italiana maestri cattolici

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, rivolge un saluto ad una delegazione di Besozzo, in provincia di Varese, dell'Associazione italiana maestri cattolici, presente in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del Documento XXII-bis, n. 1

IZZO (PdL). La posizione assunta dal Gruppo dell'Italia dei Valori non è condivisibile, in quanto il lavoro della Commissione di inchiesta e la stessa attività posta in essere dal Governo si muovono proprio nella direzione di incentivare l'effettività dell'impianto sanzionatorio, all'in-

terno di un quadro di generale rafforzamento della prevenzione e della formazione. Nell'esprimere apprezzamento per il parere positivo formulato sul dispositivo della risoluzione presentata dal Gruppo del Partito Democratico, a testimonianza della volontà di produrre iniziative comuni e condivise su un tema tanto importante, auspica forme di sempre più stretto coordinamento e collaborazione tra i diversi enti istituzionali preposti alla tutela della salute e della sicurezza del lavoro, non soltanto a livello centrale, ma anche a livello locale. Occorre altresì predisporre quanto prima misure di incentivazione economico-fiscale per favorire la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine e delle attrezzature agricole, forestali ed edili, nonché introdurre nelle scuole di ogni ordine e grado moduli didattici relativi ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Conclude quindi annunciando il voto favorevole del proprio Gruppo alla proposta di risoluzione n. 1 e al dispositivo della proposta di risoluzione n. 2 come riformulato, nonché il voto contrario alla proposta di risoluzione n. 3. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Comunica che, a seguito di ulteriori contatti tra il Governo e i presentatori, è stata presentata una nuova formulazione della proposta di risoluzione n. 2 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Esprime parere favorevole sulla nuova formulazione della proposta di risoluzione n. 2, che fa riferimento all'esigenza di monitorare e di fornire dati in ordine all'accertamento delle malattie professionali, nonché alla necessità di una più forte capacità di coordinamento degli enti previdenziali per una corretta gestione del contenzioso. Peraltro, poiché le premesse della risoluzione 2 (testo 2) ricalcano gran parte delle premesse della proposta di risoluzione della maggioranza, esprime parere contrario solo sul terzo capoverso delle stesse, ritenendo gli altri capoversi assorbiti dall'approvazione della risoluzione n. 1.

TOFANI, *relatore*. Esprime parere conforme a quello del Governo.

NEROZZI (*PD*). Conferma l'intesa sulla proposta di riformulazione avanzata.

PRESIDENTE. Avverte che le proposte di risoluzione seguiranno l'ordine di presentazione e che le proposte di risoluzione nn. 2 (testo 2) e 3 verranno votate nelle parti non precluse né assorbite.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato approva la proposta di risoluzione n. 1.*

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato respinge il terzo capoverso delle premesse della
proposta di risoluzione n. 2 (testo 2). I restanti capoversi delle premesse*

della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2) risultano assorbiti dall'approvazione della proposta di risoluzione n. 1.

Il Senato approva il dispositivo della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), per le parti non precluse dall'approvazione della proposta di risoluzione n. 1.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge la proposta di risoluzione n. 3, per le parti non precluse dall'approvazione della proposta di risoluzione n. 1.

Discussione dei disegni di legge:

(1780) Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (Convention on Certain Conventional Weapons – CCW), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (Approvato dalla Camera dei deputati)

(632) PETERLINI. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo del 28 novembre 2003 relativo ai residui bellici esplosivi (Protocollo V) allegato alla Convenzione del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati
(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 1780

MARINARO, *relatrice*. In ragione del forte brusio presente in Aula, consegna alla Presidenza il testo scritto della relazione affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Invita i senatori ad un maggiore silenzio. Dichiarata aperta la discussione generale.

PEDICA (IdV). Il Gruppo dell'Italia dei Valori condivide pienamente la ratifica del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali dannose o aventi effetti indiscriminati ed ha altresì presentato l'ordine del giorno che impegna il Governo a garantire che l'operatività del Fondo per lo sminamento umanitario non sia limitata alle sole aree indicate nella legge n. 108 del 2009, ma estesa a tutti i Paesi usciti dai conflitti. Con l'ordine del giorno G100 – che ricalca il contenuto di un analogo ordine del giorno accolto dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento – l'Esecutivo è inoltre chiamato a garantire adeguate risorse al Fondo per ogni esercizio e non solo per

l'anno in corso, onde assicurarne un corretto ed efficace funzionamento. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Nonostante sia stato giustamente lamentato che intorno alle ratifiche internazionali spesso manchi l'opportuno interesse da parte dei parlamentari, è positivo che vi sia sempre un ampio consenso. I temi oggetto del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali, nonché del Protocollo del 2003 relativo ai residuati bellici esplosivi, sono di drammatica attualità in molti Paesi colpiti da guerre o appena fuoriusciti dai conflitti. Per questo ha presentato un disegno di legge che viene esaminato insieme a quello di iniziativa governativa. Fu il Comitato internazionale della Croce Rossa italiana, nel 2000, a proporre di lanciare un processo di negoziazione inteso a disciplinare in modo giuridicamente vincolante il tema dei residuati bellici esplosivi che feriscono e uccidono molti civili anche dopo il termine dei conflitti, ostacolando i processi di ricostruzione e rendendo ancora più difficile la fornitura degli aiuti umanitari. Il nuovo Protocollo, in vigore dal 2006, impone una serie di obblighi differenti per gli Stati sul cui suolo si trovano residuati bellici e per quelli che invece hanno impiegato tali munizioni esplosive, cui spetta l'onere di contribuire anche finanziariamente alla bonifica. Sarebbe quindi opportuno che l'Italia accentuasse gli sforzi che già intraprende per contribuire alla pace nel mondo, sostituendo le proprie partecipazioni ai conflitti bellici con contatti diplomatici e contribuendo a limitare i danni post-bellici. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut, PD, IdV e del senatore Alberto Filippi*).

Presidenza del vice presidente NANIA

PERDUCA (*PD*). Chiede di aggiungere la propria firma e quella della senatrice Poretti all'ordine del giorno G100. Ricorda che le mine antiuomo sparse nel mondo spesso sono di produzione italiana ed è pertanto doveroso investire del denaro pubblico per cooperare alle operazioni di sminamento. Fu la presidente Bonino, al tempo in cui era Commissario europeo per gli affari internazionali, a negoziare le fasi finali del bando mondiale delle mine antiuomo. Invoca quindi una maggiore partecipazione del Parlamento nell'approfondimento di questi temi e anticipa il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico al disegno di legge in esame. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MARINARO, *relatrice*. Comunica all'Assemblea che con un emendamento presentato in sede di esame del disegno di legge finanziaria

per il 2010 ha provveduto a garantire uno stanziamento di un milione di euro per il biennio 2009-2010 per Fondo per lo sminamento umanitario, ma auspica che a queste risorse se ne aggiungano altre per il futuro. Esprime un parere favorevole sull'ordine del giorno G100, già approvato in Commissione. Conferma la piena condivisione nei confronti del disegno di legge n. 632 abbinato al provvedimento governativo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Auspica che il processo di ratifica si concluda con la massima celerità per consentire all'Italia di partecipare alla terza conferenza degli Stati parte del Protocollo V della Convenzione che si terrà tra pochi giorni a Ginevra e per attestare a livello internazionale il serio impegno del Paese in direzione dello sminamento umanitario e della non proliferazione, confermatosi nel dicembre scorso con la firma della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo. L'opinione pubblica italiana, d'altronde, ha ripetutamente dato prova di particolare sensibilità nel riconoscere l'importanza dell'azione contro le mine e i residui bellici esplosivi. Accoglie l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 1780 è pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1780.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge in esame ed esprimendo condivisione per il contenuto dell'ordine del giorno G100, consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*). (*Applausi dei senatori Mura e Peterlini*).

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del suo Gruppo e ringrazia il Governo per l'accoglimento dell'ordine del giorno G100.

BETTAMIO (*PdL*). Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà, ricorda che il disegno di legge in esame non solo integra le precedenti disposizioni in materia, ma riforma il Fondo per lo sminamento umanitario e dispone una maggiorazione delle risorse a sua disposizione, in linea con quanto auspicato dai colleghi intervenuti e dalla relatrice Marinaro.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1780 nel suo complesso. Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 632.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1769) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo marittimo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008 (Relazione orale)*

DI GIROLAMO Nicola, *relatore*. Il disegno di legge in titolo si inquadra nell'ambito della rete di accordi stipulati dall'Italia con i Paesi terzi in materia di navigazione marittima commerciale e mira ad incentivare le relazioni tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, riproducendo il modello dei patti internazionali di specie. Viene sancito il principio della libertà di navigazione onde garantire l'effettiva applicazione dell'accordo, su cui vigilano il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Autorità egiziana per la sicurezza marittima. Specifiche disposizioni sono dedicate al rispetto del principio della reciprocità, nel trattamento delle navi, nella disciplina degli equipaggi e delle attività marittime. Vengono inoltre istituite modalità di consultazione tra i due Stati mediante una commissione marittima mista. L'attuazione dell'accordo non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Avverte che non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Consegna il testo dell'intervento affinché sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 1769 è pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*).

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annunciando il voto favorevole del suo Gruppo, chiede l'autorizzazione a consegnare agli atti il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*LNP*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord Padania e consegna il testo dell'intervento, affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1769 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1825) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

BETTAMIO, *f. f. relatore*. Consegna il testo della relazione del senatore Caligiuri affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Avverte che non vi sono iscritti in discussione generale.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Consegna il testo del suo intervento affinché sia allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 1825 è pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*).

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento in esame, la cui approvazione consentirà di godere di un quadro normativo certo al fine di dar seguito alle sentenze adottate in entrambi i Paesi. Allega ai Resoconti della seduta una integrazione alla dichiarazione di voto. (*v. Allegato B*)

BETTAMIO (*PdL*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo PdL, evidenzia l'importanza del Protocollo in esame, non soltanto in considerazione della recente apertura dell'Ambasciata d'Italia nella Repubblica di Moldova, ma soprattutto per l'assistenza giudiziaria per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile riconosciuta al gran numero di cittadini moldavi residenti in Italia.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1825 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1770) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003 (Relazione orale)*

FILIPPI Alberto, *relatore*. Il disegno di legge in esame, già stato presentato la scorsa legislatura, ma il cui esame non si è concluso per l'intervenuto scioglimento delle Camere, è volto alla ratifica del Protocollo sottoscritto a Roma il 31 marzo 2003, poiché l'ordinamento giuridico argentino ignora l'istituto della condanna in contumacia e si rende necessario disciplinare i casi di richiesta di estradizione per l'esecuzione delle sentenze pronunciate in tale fattispecie. Consegna una integrazione alla relazione affinché venga allegata ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Avverte che non vi sono iscritti in discussione generale.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Consegna il testo dell'intervento affinché sia allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 1770 è pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*).

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annunciando il voto favorevole dell'Italia dei Valori, consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1770 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 novembre 2009.

La seduta termina alle ore 18,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,04*).

Seguito della discussione del documento:

(Doc. XXII-bis, n. 1) *Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (ore 17,04)*

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1 e delle parti non precluse del dispositivo della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2). Reiezione del terzo capoverso delle premesse della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2) e delle parti non precluse della proposta di risoluzione n. 3

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del Documento XXII-*bis*, n. 1.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha integrato la relazione scritta, hanno avuto luogo la discussione e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Ricordo altresì che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, a firma del senatore Tofani, n. 2, a firma del senatore Nerozzi ed altri, e n. 3, a firma della senatrice Bugnano ed altri.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulle proposte di risoluzione in esame.

TOFANI, *relatore*. Signora Presidente, per quanto riguarda la risoluzione n. 1 il mio parere è ovviamente favorevole.

Per quanto riguarda la risoluzione n. 2, chiedo al senatore Nerozzi se accoglie la proposta di votazione per parti separate delle premesse e del dispositivo. Qualora il collega Nerozzi accettasse tale proposta, il mio parere sarebbe contrario sulle premesse e favorevole sul dispositivo.

Per quanto riguarda, invece, la risoluzione n. 3, della senatrice Bugnano ed altri, il mio parere è contrario.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sulla risoluzione n. 1.

Per quanto riguarda la risoluzione n. 2, condivido la proposta del relatore, ma chiedo ai presentatori di accettare due piccole modifiche del dispositivo. Il primo capoverso verrebbe così modificato: «ad assicurare l'attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008 e la realizzazione dei provvedimenti ivi previsti».

Allo stesso modo, per quanto riguarda il secondo capoverso, chiedo di sostituire le parole: «garantendo alle Regioni le risorse necessarie per l'espletamento dei compiti in materia;», con le altre: «garantendo la cooperazione con le Regioni per l'espletamento dei compiti in materia;». In questo modo mi sembra di recepire lo spirito della risoluzione, evitando però quel riferimento quantitativo che inevitabilmente chiamerebbe in causa il Governo e il sistema regionale, data la competenza rispetto alla materia. È evidente che, se il senatore Nerozzi e gli altri firmatari accetteranno le riformulazioni proposte, il mio parere sarà favorevole sul dispositivo della risoluzione n. 2.

Per quanto riguarda la risoluzione n. 3, il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della risoluzione n. 2 se accettano le proposte di modifica del dispositivo testé illustrate dal rappresentante del Governo.

DE LUCA (*PD*). Signora Presidente, accettiamo la proposta di votazione per parti separate della risoluzione n. 2 e anche le due proposte di modifica avanzate dal sottosegretario Viespoli.

PRESIDENTE. Dunque il parere del relatore e del rappresentante del Governo è contrario sulle premesse della risoluzione n. 2, mentre sul dispositivo, così come riformulato, i pareri sono favorevoli.

I pareri sono contrari, invece, sull'intera risoluzione n. 3.

Passiamo quindi alla votazione delle proposte di risoluzione.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, signori membri del Governo, colleghi, nell'annunciare il nostro voto vorrei fare alcune osservazioni che non abbiamo fatto questa mattina. Vorrei farle con molto realismo, e parterei ringraziando la Commissione di inchiesta per il lavoro svolto e per le missioni all'estero che hanno permesso di verificare le legislazioni di alcuni Paesi.

Dobbiamo partire da una realtà e da un fatto oggettivo: è ancora molto alta la mortalità per infortuni sul lavoro nel nostro Paese, più alta che negli altri Paesi industrializzati. Si parla di tre o quattro morti al giorno, secondo le casistiche. Ciò significa che nonostante la buona volontà e il lavoro di tutti il sistema è da cambiare; non basta incentivare solo quello che già esiste, se il numero è persistentemente elevato.

Il sistema ispettivo, come è già stato detto stamattina, presenta duplicazioni e conflitti di competenza. Non tutta la formazione e gli enti formatori vanno bene; non sempre il formatore tecnico è un buon formatore. L'introduzione della figura dell'informatore della sicurezza tecnicamente dovrebbe essere molto utile come il progetto del libretto formativo, previsto nel Testo unico. Stiamo dando molti attestati di sicurezza, ma – come dicevo prima – dobbiamo essere realistici e riconoscere che il numero dei morti non cala, anzi è sempre molto elevato.

Esistono – è vero, è stato detto – delle realtà oggettive e sociali da combattere come il lavoro nero, settore in cui ci sono più infortuni perché c'è meno prevenzione. Lo stesso vale per la frammentazione del lavoro, le squadre, i subappalti e il problema delle piccole imprese. Non penso – vorrei evidenziare soprattutto questo – che sia solo un problema sociale di penalizzazione delle imprese, che già stanno facendo molto in questo senso, soprattutto al Nord. Vorrei sottolineare che il 75 per cento degli infortuni avviene per procedure sbagliate: spesso si tratta di un errore nella

procedura che il lavoratore conosce, ma che in certi momenti della giornata non applica (ad esempio, a fine turno, il sabato o la domenica, o laddove la procedura è ripetitiva). In Val d'Aosta accadono frequentemente degli incidenti a personale ultraspecializzato, come gli elicotteristi. Gli incidenti avvengono sempre nell'ultima spedizione e nell'ultimo momento della giornata, quando l'attenzione declina.

La formazione va fatta sull'aspetto del rischio e sulla consapevolezza del rischio che i lavoratori devono avere perché certi comportamenti vengano mantenuti costanti nell'arco della giornata: quando uno è stanco e non ce la fa deve smettere di lavorare. È il momento di cambiare dei comportamenti; questo sistema non porta i risultati che con il nostro impegno vorremmo sostenere.

Il voto del mio Gruppo sarà favorevole alle proposte di risoluzione nn. 1 e 2, come riformulata, e contrario alla n. 3.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signora Presidente, le risoluzioni presentate oggi e che sono agli atti del Senato – immagino che i colleghi abbiano potuto leggerle – hanno contenuto omogeneo in molte loro parti, ma c'è un punto sul quale la risoluzione dell'Italia dei Valori concentra la sua attenzione e che è, secondo me, il motivo per il quale è stato espresso parere contrario da parte del relatore e del Governo. Si tratta del ripristino del sistema sanzionatorio previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008, che invece il decreto legislativo n. 106 del 2009 ha sostanzialmente abrogato.

Come ho detto questa mattina e come ripeto oggi nella dichiarazione di voto, il Gruppo dell'Italia dei Valori pensa che in tema di infortunistica sul lavoro... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collega Bugnano, sospenda un attimo il suo intervento, così vediamo se riusciamo ad ottenere un po' di ordine, e magari anche che alcuni dialoghi necessari e indispensabili si svolgano fuori dall'emiciclo.

BUGNANO (*IdV*). Come ho già detto questa mattina e come ripeto ora nella dichiarazione di voto che ultima questo nostro percorso di lavoro della giornata odierna, per l'Italia dei Valori è importante che per combattere il fenomeno degli infortuni sul lavoro ci sia un doppio binario: un regime sanzionatorio, importante per quei datori di lavoro che non investono nella sicurezza nelle loro aziende e che violano la normativa antinfortunistica, ma anche il momento della prevenzione e della formazione, che è altrettanto importante. Riteniamo, però, che le modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 106 del 2009 abbiano stravolto il regime sanzionatorio precedente, rendendolo di fatto inefficace.

Questa mattina ho sentito dire dal Sottosegretario, con una frase un po' nebulosa, e in politichese, per così dire, che si avvierà un percorso per capire qual è il punto di mediazione fra il precedente regime sanzionatorio e quello attualmente in vigore. Prendiamo atto dal Governo che si avvierà questo percorso e sicuramente la Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro darà il proprio contributo, ma ad oggi non ci sentiamo di approvare una risoluzione in quest'Aula dove non si preveda l'impegno del Governo a ripristinare il sistema sanzionatorio previgente. Dopodiché, vedremo quale potrà essere eventualmente il punto di mediazione, ma ad oggi questa è la nostra posizione.

Dico questo anche perché è evidente che quando parliamo di un fenomeno tale per cui gli incidenti sul lavoro sono circa un milione ed i morti più di 1.000 all'anno, non si può dire che in Italia si sia ancora raggiunto e riconosciuto pienamente il diritto della persona alla vita e ad avere un'occupazione lavorativa che non porti a infortunarsi gravemente o addirittura a morire. Credo quindi che il momento sanzionatorio, anche per creare una cultura della legalità e del rispetto della normativa antinfortunistica, sia importante.

È per questo, signora Presidente, che, per quanto riguarda le proposte di risoluzione n. 3, presentata dal Gruppo dell'Italia dei Valori, e n. 2, che ha come primo firmatario il senatore Nerozzi, esprimo un voto favorevole, mentre esprimo un voto contrario sulla proposta di risoluzione n. 1. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MARAVENTANO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (*LNP*). Signora Presidente, colleghi senatori, la difficoltà che il gruppo di lavoro da me coordinato sta incontrando è la dimostrazione della necessità, da più parti sollevata nel corso dell'attività della Commissione e richiamata dal presidente Tofani, di un maggior coordinamento tra i vari enti competenti in tema di prevenzione e vigilanza.

Lo stesso ministro Sacconi, nelle audizioni del 7 e del 14 ottobre dello scorso anno, ne ha sottolineato la necessità, unitamente a quella sulla raccolta unificata dei dati e l'avvio di campagne di formazione e informazione.

A dimostrazione di quanto appena detto, per quanto riguarda il gruppo di lavoro sul lavoro minorile e il lavoro sommerso che coordino, con comunicazione del presidente Tofani, si è fatta richiesta alle prefetture delle Province della Regione Sicilia – dalla quale si è pensato di iniziare – dei dati relativi proprio al lavoro minorile. Orbene, le stesse prefetture hanno risposto fornendo dati inutilizzabili a causa della disomogeneità dei parametri impiegati in corso di rilevazione. Questo ha reso necessaria un'ulteriore comunicazione del Presidente, allegata alla quale è stato in-

viato uno schema predisposto dal mio ufficio, cui le prefetture sono invitate ad attenersi. Una riflessione è, quindi, possibile sui dati pervenuti dalla sola prefettura di Enna.

Le ispezioni totali effettuate nel 2008 corrispondono al 5 per cento del numero delle aziende di tutti i settori e al 3,5 per cento al 30 settembre 2009, all'incirca in linea con la percentuale dell'anno precedente. Percentuali che potrebbero da subito aumentare se, come ben rilevato dal presidente Tofani nella sua risoluzione, si riuscirà a rafforzare in maniera incisiva il coordinamento e la collaborazione fra tutti gli enti istituzionali, così come previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008.

Un dato in apparenza positivo, anche se personalmente ritengo necessari di una maggiore riflessione, è la mancanza quasi totale del ricorso al lavoro minorile, la cui entità numerica complessiva diminuisce nel 2009, passando da nove a tre minori impiegati, anche se tutti irregolari, a fronte di un solo minore irregolare su nove nel 2008. Ho detto in apparenza positivo in quanto il dato della prefettura di Enna è in netto contrasto con quanto lamentato da istituzioni scolastiche religiose e del volontariato in Sicilia, che ci indicano il degrado sociale in cui tutta la Regione versa a causa del continuo aumento dei tassi di dispersione scolastica, di micro-criminalità e di sfruttamento del lavoro minorile.

Ho inteso informarvi, peraltro solo parzialmente, sui dati pervenuti dalla prefettura di Enna a mero titolo di esempio, ma anche per sottolineare quanto sia utile il lavoro che questa Commissione e tutti i gruppi di lavoro stanno svolgendo, gruppi a cui vanno i miei ringraziamenti per quanto fatto finora.

Quello della sicurezza sui luoghi di lavoro rientra nel concetto più vasto di sicurezza, da sempre tra gli obiettivi del mio partito, e quindi non posso che esprimere, a nome del Gruppo della Lega Nord Padania, un voto favorevole sulla risoluzione presentata dalla maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

NEROZZI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, la prima Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, come già sottolineato dagli altri colleghi del mio Gruppo, è frutto del lavoro unitario fin qui svolto in seno alla Commissione stessa ed è stata quindi approvata unitariamente in quella sede. Un lavoro unitario, pur con differenze a volte sostanziali, reso possibile dalla volontà dei membri della Commissione di anteporre ai convincimenti personali e di parte la ricerca costante delle soluzioni più idonee a sradicare nel nostro Paese quella tragedia, che in maniera a volte un po' ipocrita è chiamata delle morti bianche.

Di fronte alle morti, di fronte all'invalidità, infatti, ogni parte politica deve fare un passo indietro rispetto alle persone che vogliamo rappresen-

tare come membri di questo Parlamento. In tal senso è doveroso da parte mia riconoscere al presidente Tofani lo sforzo costante nel ricercare posizioni condivise.

Un lavoro non semplice, quello svolto dalla Commissione, che, proprio nei primi mesi della sua attività, si è dovuta confrontare con atti del Governo e della maggioranza che rischiavano di mettere in discussione conquiste condivise, frutto di anni di lavoro in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Mi riferisco, innanzitutto, alle proposte emendative elaborate dalla maggioranza a vari provvedimenti, tese a scardinare passaggi fondamentali del Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che avevano ad oggetto, ad esempio, l'eliminazione della comunicazione, entro il giorno antecedente, dell'assunzione dei lavoratori, così da mantenere in vita quella vergogna degli infortuni, anche mortali, a danno dei lavoratori in nero, che risultavano così assunti lo stesso giorno dell'incidente. Al riguardo abbiamo condotto una battaglia, che rivendico tutta intera al mio partito.

Un fenomeno, quello del lavoro in nero, che, oltre a riguardare ancora tanti lavoratori italiani, investe particolarmente i lavoratori extracomunitari. E, come ha giustamente sottolineato il collega Perduca nel suo intervento di questa mattina, c'è troppo poca attenzione nei confronti di questi lavoratori, che spesso operano in quei settori a maggior rischio di incidenti, anche mortali.

Vorrei rilevare, ancora, le proposte della maggioranza tese alla cancellazione o allo svuotamento del ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, nonché al depotenziamento dei livelli di tutela, con la deresponsabilizzazione dei naturali responsabili della sicurezza, la modifica al ribasso del sistema sanzionatorio e lo svuotamento di poteri e funzioni degli organismi di vigilanza.

Non possiamo dunque sottacere una grande distanza tra i nostri convincimenti e le politiche messe in campo dalla maggioranza.

Proprio in un quadro così complesso e difficile, va sottolineata positivamente l'importanza del ruolo che la Commissione e il presidente Tofani hanno avuto per la modifica degli articoli 2-*bis* e 15-*bis* (il cosiddetto salva-manager), che avevano turbato una parte considerevole dell'opinione pubblica e che avevano interessato lo stesso Presidente della Repubblica. Devo dare atto al sottosegretario Viespoli di aver avuto la capacità di tornare indietro rispetto a testi che erano stati già presentati, mentre di solito indietro si torna raramente.

Questo per dire che, di fronte ad un fatto che turbava le coscienze, non solo di quanti a seguito di un infortunio sul lavoro erano rimasti feriti o invalidi, ma dei tanti parenti delle vittime, abbiamo saputo dare un segnale...(*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Nerosi.

Onorevoli colleghi, per cortesia, non costringete la Presidenza a sospendere la seduta, perché il livello del frastuono, sia da una parte che dal-

l'altra, non è davvero sostenibile. Non potete obbligare il collega Nerozzi ad urlare.

Ci sono peraltro anche degli ospiti nelle tribune, per cui forse, se riuscissimo a dare un'immagine un po' più consona, non sarebbe male.

La prego senatore, prosegua pure il suo intervento.

NEROZZI (PD). La ringrazio, signora Presidente.

Come stavo dicendo, riteniamo importantissima, appunto, la modifica degli articoli 2-*bis* e 15-*bis*, proprio per il senso che essi assumono, in particolare, per le persone interessate, principalmente i parenti e i familiari delle vittime degli ultimi incidenti sul lavoro.

Ora, però, vanno sostenuti e finanziati quegli istituti previsti dal Testo unico volti alla verifica dei controlli, sia pubblici che dei lavoratori. A tal proposito, ci preoccupa non poco un emendamento della maggioranza, approvato in Commissione lavoro, diretto a ridimensionare il ruolo e le funzioni dell'ISPEL.

Il lavoro della Commissione è stato sostenuto fin qui anche da una crescente attenzione dell'opinione pubblica e dei *media* sulle quotidiane morti nei luoghi di lavoro, da tragedie che hanno scosso il nostro Paese e dai ripetuti appelli a non abbassare la guardia e a fare di più, provenienti dalle più alte cariche dello Stato, a cominciare dal Presidente della Repubblica.

Le morti, gli incidenti sul lavoro, le malattie professionali non sono cataclismi naturali. È possibile invertire la marcia, cambiare strada. È necessario anche intervenire partendo da singoli settori.

Dal nostro lavoro di approfondimento e di indagine è emerso, ad esempio, che molte delle morti in agricoltura (settore ad alto rischio), ma anche in edilizia, sono dovute all'utilizzo di macchinari fatiscenti e vecchi di decine di anni. Ebbene, qui è possibile da subito assumere un'azione concreta. Il Governo si impegni, così come previsto dal dispositivo delle varie risoluzioni, a prevedere misure di incentivazione alla rottamazione di macchine ed attrezzature agricole, forestali ed edili. Si faccia ora, si inserisca da subito una norma in finanziaria.

Ed ancora, si traduca in norma da subito un maggiore gettito per gli enti preposti alla sicurezza e si metta freno alla rincorsa del massimo ribasso, che rischia di produrre, specialmente in edilizia, un ulteriore abbassamento dei livelli di protezione.

Il Gruppo del PD, per le ragioni che ho esposto, pur apprezzando l'impegno del presidente Tofani e di tutta la Commissione circa lo sforzo unitario prodotto, ha presentato alla Presidenza una propria proposta di risoluzione proprio perché è distante ed opposto il nostro giudizio su una parte delle modifiche di cui al decreto legislativo recentemente approvato. Inoltre, vi sono delle differenze che abbiamo riscontrato tra le nostre proposte e gli atti proposti dal Governo. Nonostante ciò, condividendo gli impegni previsti nel dispositivo della proposta di risoluzione della maggioranza – molti di essi sono stati decisi infatti di comune accordo dall'insieme della Commissione – e sperando che a breve tali impegni si trasfor-

mino in atti di governo concreti, annunciamo il nostro voto di astensione sulla risoluzione presentata dal senatore Tofani, che è di merito, differenziandoci, invece, dal giudizio politico, che rimane inalterato e duro sulle iniziative del Governo.

Esprimiamo, infine, il nostro voto favorevole sulla risoluzione presentata dai colleghi dell'Italia dei Valori. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Carlino. Congratulazioni*).

Saluto ad una delegazione dell'Associazione italiana maestri cattolici

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente in tribuna una delegazione dell'Associazione italiana maestri cattolici di Besozzo (VA), a cui rivolgo, a nome dell'Assemblea, un cordiale saluto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del Documento XXII-bis, n. 1 (ore 17,30)

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, signor presidente Tofani, egregi colleghi, credo sia stato sciorinato molto bene il lavoro prodotto dalla Commissione. Alla fine ci ritroviamo tutti in sintonia con il lavoro prodotto e con i risultati ottenuti, ed anche, probabilmente, in simbiosi con le richieste avanzate al Governo, che questo ha già deciso di accogliere.

Per la verità questo distinguo dell'Italia dei Valori ci ha un po' sorpreso e amareggiato, sebbene sia limitato soltanto all'aspetto riguardante la pressione non tanto sui controlli (che è condivisa), ma sull'attività dell'impianto sanzionatorio, che i colleghi dell'IdV vorrebbero incentivare ulteriormente. Questo non ci trova d'accordo, nella serenità più assoluta del confronto, perché riteniamo che sia il lavoro prodotto dalla Commissione, sia lo sforzo che tutti i commissari hanno fatto e, soprattutto, quello che sta producendo il Governo con la modifica del decreto legislativo n. 81 del 2008 e con l'attuazione della legge n. 106 del 2009, vadano proprio in quella direzione.

Noi, per la verità, abbiamo necessità di incentivare sempre di più la prevenzione e l'istruzione, tant'è che nella proposta di risoluzione del presidente Tofani si prevede di incentivare la comunicazione, ad esempio spiegando nelle scuole l'atteggiamento da tenere in riferimento ai luoghi del lavoro e al modo di estrinsecarlo. Che significato avrebbe sanzionare se non creiamo prima le condizioni affinché non si arrivi alla sanzione? Dobbiamo evitare gli stessi incidenti.

Mi fa piacere che il relatore, presidente Tofani, ed il Governo, nella persona del sottosegretario Viespoli, abbiano espresso un parere positivo

sul dispositivo della proposta di risoluzione del Partito Democratico. Avrei voluto che anche per quella dell'Italia dei Valori si fosse arrivati alla stessa conclusione. Ciò sta comunque a significare che vi è una grande, ferma e determinata volontà di produrre una serie di iniziative legislative e di atteggiamenti comuni, mettendo insieme le attività dei vari organismi che devono intervenire per la salvaguardia del posto e dell'ambiente di lavoro e per la riduzione degli incidenti sul lavoro che, per la verità, sono in decrescita rispetto agli anni precedenti, ma che certamente non ci danno soddisfazione in questa direzione.

Abbiamo allora la necessità – l'abbiamo ben detto nella nostra proposta di risoluzione – di un coordinamento e di una collaborazione tra i vari enti istituzionali che si occupano della tutela della salute e della sicurezza del lavoro, non soltanto a livello centrale, ma anche a livello locale, determinando così un approccio univoco e coerente della pubblica amministrazione nella interpretazione delle norme e quindi nella loro applicazione.

Abbiamo inoltre la necessità di mettere in essere una serie di misure di incentivazione economico-fiscale per favorire la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine e delle attrezzature agricole, forestali ed edili. Mi auguro che in questo scorcio finale di anno possa esserci una buona entrata fiscale per avere delle disponibilità per avviare una rottamazione non soltanto degli autoveicoli, ma anche di queste attrezzature; in tal modo le aziende potranno approvvigionarsi di materiali che garantiscano maggiore sicurezza che, sono all'avanguardia e hanno, lo dico soprattutto da uomo del Mezzogiorno d'Italia, una maggiore capacità di collaborare, soprattutto nel campo agricolo, con l'uomo nella produzione del lavoro. Ogni tanto nella mia piccola Provincia di Benevento, purtroppo, caro collega De Luca, assistiamo a degli incidenti mortali di giovani lavoratori.

Nella nostra proposta di risoluzione abbiamo sottolineato anche la necessità, e questo non riguarda soltanto alcuni aspetti, ma il nostro sistema Paese, di intervenire – anche sul punto siamo d'accordo con le considerazioni dei colleghi del Partito Democratico – sul massimo ribasso d'asta, che è un parametro che effettivamente mette le aziende nelle condizioni di ridurre enormemente l'importo che dovrà essere loro versato rispetto ai lavori che vengono ad essere effettuati, e quindi si dovrà tagliare, ma su cosa? O sugli emolumenti agli operatori (e ricordo anche il tema delle assunzioni di personale in nero, poiché spesso abbiamo assistito ad incidenti che hanno visto coinvolti operatori che non erano stati regolarmente assunti) o sulle misure di sicurezza. Questo deve essere un argomento all'ordine del giorno nell'agenda, non soltanto del Ministero del lavoro, ma anche di tutto il Governo, per intervenire in questa direzione.

Infine, concludendo la mia dichiarazione di voto, che naturalmente è favorevole alla proposta di risoluzione n. 1 e al dispositivo della proposta di risoluzione del Partito Democratico, sul quale è stato espresso parere favorevole anche da parte del relatore e del Governo, sia pur con le integrazioni che sono state prontamente accettate dai presentatori, credo che

dobbiamo incentivare sempre più l'attività di prevenzione e di contrasto, in modo da utilizzare anche le risorse costituite dagli avanzi di gestione dell'INAIL, certamente considerevoli, per ridurre questo fenomeno sciagurato che colpisce l'Italia e tutti i Paesi industrializzati.

Infine, l'ulteriore preghiera che rivolgiamo al Governo è che si impegni ad introdurre nelle scuole di ogni ordine e grado moduli didattici sui temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Concludo quindi questo mio intervento, Presidente, annunciando il voto favorevole del Popolo della Libertà alla proposta di risoluzione n. 1, nonché al dispositivo della proposta di risoluzione n. 2, come riformulato, confermando al contempo la nostra opposizione alla proposta di risoluzione presentata dal Gruppo dell'Italia dei Valori. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, prima di procedere alla votazione, comunico che, a seguito di ulteriori contatti, il Governo, d'intesa con i presentatori, ha proposto un'integrazione al dispositivo della proposta di risoluzione n. 2. Inviterei il sottosegretario Viespoli ad illustrarla.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. L'integrazione riguarda un impegno nei confronti del Governo a provvedere all'emanazione del decreto del Ministro del lavoro relativo all'attivazione del fondo per i lavoratori colpiti dalle patologie correlate all'amianto. Si fa riferimento all'esigenza di monitorare e di fornire dati in relazione alla tutela dei lavoratori rispetto all'accertamento delle malattie professionali e infine ad una più forte capacità di coordinamento degli enti previdenziali per una corretta gestione del contenzioso che consenta di evitare ricorsi dilatori e concretizzi con più rapidità e certezza il riconoscimento dei diritti dei lavoratori.

Questa è l'integrazione, sulla quale il Governo esprime parere favorevole, anche perché è stata formulata congiuntamente con i presentatori. Aggiungo anche, Presidente, proprio ai fini della votazione, che poiché anche la parte introduttiva della proposta di risoluzione n. 2 recupera gran parte delle premesse della proposta di risoluzione n. 1, l'unico parere contrario riguarda il terzo capoverso, laddove gli altri sono assorbiti dalla proposta di risoluzione n. 1.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi al riguardo.

TOFANI, *relatore*. Concordo e ringrazio il rappresentante del Governo anche per questa ulteriore specifica.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la formulazione aggiuntiva?

NEROZZI (*PD*). Accettiamo la proposta del sottosegretario Viespoli anche perché, insieme al senatore Casson, avevamo predisposto la riformulazione in ritardo a causa della giornata un po' complicata.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a tutti che la votazione delle proposte di risoluzione seguirà l'ordine di presentazione e che le proposte di risoluzione nn. 2 (testo 2) e 3 verranno votate nelle parti non precluse né assorbite.

Passiamo quindi alla votazione della proposta di risoluzione n. 1.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal relatore, senatore Tofani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del Documento XXII-bis, n. 1

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle parti non assorbite della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2).

Procediamo quindi alla votazione del terzo capoverso delle premesse della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2).

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del terzo capoverso delle premesse della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), presentata dal senatore Nerozzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del Documento XXII-bis, n. 1

PRESIDENTE. Metto ai voti le parti non precluse del dispositivo della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2).

Sono approvate.

Passiamo alla votazione delle parti non precluse della proposta di risoluzione n. 3.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle parti non precluse della proposta di risoluzione n. 3, presentata dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Discussione dei disegni di legge:

(1780) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (Convention on Certain Conventional Weapons – CCW), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(632) PETERLINI. – *Ratifica ed esecuzione del Protocollo del 28 novembre 2003 relativo ai residui bellici esplosivi (Protocollo V) allegato alla Convenzione del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati*

(Relazione orale) (ore 17,47)

Approvazione del disegno di legge n. 1780

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1780, già approvato dalla Camera dei deputati, e 632.

La relatrice, senatrice Marinaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice. *(Brusìo).*

Colleghi, per cortesia. *(Brusìo).* Prego i colleghi che intendono lasciare l'Aula di farlo in silenzio e con disciplina.

MARINARO, *relatrice*. Signora Presidente, sarò breve, anche perché è impossibile lavorare in queste condizioni. Si tratta peraltro della ratifica di un provvedimento molto importante ed interessante, che riguarda i residui bellici, nonché gli aspetti umani e le conseguenze dell'uso di alcune armi.

Ritengo che dovremmo trovare un altro modo di lavorare in occasione delle ratifiche, poiché non è possibile intervenire ogni volta in una bolgia e senza che l'Assemblea abbia cognizione di ciò che si ratifica. Tutte le ratifiche sono importanti, ma alcune lo sono forse più di altre: sarebbe opportuno che ne fossimo coscienti tutti quanti.

Per rispetto a me stessa e ai colleghi che sono più attenti, chiedo pertanto alla Presidenza di allegare il testo del mio intervento ai resoconti della seduta. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

La Presidenza sta cercando di fare il possibile per mantenere l'ordine in una giornata in cui l'Assemblea, non se ne comprende il motivo, è par-

ticolarmente nervosa. Colleghi, vi chiedo cortesemente di non obbligare la Presidenza a sospendere la seduta.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pedica, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, concordo con la lamentela della nostra relatrice, perché questa è una situazione veramente paradossale, dal momento che si tratta di una ratifica molto importante. Nel disinteresse di quest'Aula, l'indignazione della relatrice mi vede solidale e devo chiedere anch'io maggior silenzio quanto meno per ascoltare ciò che stiamo dicendo, altrimenti diventa inutile anche il mio intervento.

Non mi dilungherò molto, poiché il provvedimento che ratifica il Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali dannose o aventi effetti indiscriminati vede la più completa condivisione del Gruppo dell'Italia dei Valori. Già in numerose altre occasioni, infatti, ci siamo battuti perché l'abolizione di armi con effetti tragici come le mine, che colpiscono indiscriminatamente civili e bambini in tempo di guerra così come in tempo di pace, venisse sempre rispettata nei trattati internazionali che abbiamo siglato. Anche ultimamente lo abbiamo ricordato ai colleghi e al Governo, ossia quando abbiamo presentato un ordine del giorno sull'Atto Senato n. 1500, nel quale si stabilivano le modalità di cooperazione nel campo della difesa tra Italia ed Emirati Arabi Uniti, includendo fra le armi soggette a scambio anche le mine.

Ebbene, Presidente, noi dell'Italia dei Valori, abbiamo chiesto che venissero escluse le mine dallo scambio, ma purtroppo la maggioranza ha bocciato il nostro ordine del giorno. Pertanto un Protocollo che completa l'accordo più importante in tema di armi particolarmente offensive, come quello di Ginevra, non può che vedere la nostra più completa adesione.

Voglio solo soffermarmi, dunque, sul contenuto dell'ordine del giorno che abbiamo presentato alla norma in discussione oggi, recante il finanziamento del Fondo per lo sminamento umanitario.

Il contenuto dell'ordine del giorno ricalca, quasi perfettamente, quello presentato dai colleghi Evangelisti e Narducci alla Camera dei deputati. I due ordini del giorno dei colleghi sono stati accolti con modifica dal Governo. In questo da me presentato ho soltanto precisato che il rifinanziamento del Fondo per lo sminamento, avvenuto finalmente con la legge n. 108 del 3 agosto scorso e riferito all'anno 2009, dalla formulazione della legge stessa pare sia limitato a sostenere economicamente operazioni di sminamento che riguardano solo i Paesi come l'Afghanistan, l'Iraq, il Libano, il Pakistan, il Sudan e la Somalia.

In questo mio ordine del giorno chiedo al Governo di chiarire che l'operatività dello stesso Fondo, e quindi delle stesse operazioni di sminamento, sia estesa anche a tutte le altre aree non richiamate nella legge, cioè a tutti quegli altri Paesi che, usciti dai conflitti, si ritrovano con il

territorio invaso da mine inesplose, di modo da rendere universale il prezioso supporto che possiamo dare alle popolazioni già martoriate dalla guerra, senza distinguere se sono iracheni o kosovari, così come voluto dalla *ratio* della legge 7 marzo 2001, n. 58, che ha istituito il Fondo.

Chiedo inoltre, come i precedenti colleghi, che il finanziamento del Fondo non sia *una tantum*, ossia per questo anno e per questo milione di euro, come si legge nella legge n. 108, e poi basta, e neppure solo per il 2010. Considerando, infatti, che già ottenere il finanziamento stanziato con la legge n. 108 è stato assai difficile, chiedo che l'impegno a garantire adeguate risorse al Fondo sia assunto per ogni esercizio annuale.

Colleghi, la necessità di approvarlo – necessità umana prima che politica – è stata sottolineata con ancora maggiore rilevanza dall'ultima legge finanziaria, la quale inizialmente non aveva previsto per il 2010 il finanziamento di 1 milione di euro destinato al Fondo, finanziamento che eravamo riusciti, invece, a reperire per il 2009 nel decreto sul finanziamento delle missioni approvato a luglio. Essa aveva cioè, dopo soltanto 3 mesi, vanificato gli sforzi del Ministero degli affari esteri, del sottosegretario Mantica e del sottosegretario Scotti e di tutti i colleghi parlamentari in quanto, se nell'anno corrente il Fondo è adeguatamente finanziato, non lo sarebbe stato più per l'anno prossimo.

Fortunatamente, grazie alla convergenza del lavoro fra maggioranza ed opposizione in 3ª Commissione, siamo riusciti ad evitare, grazie all'approvazione in Commissione dell'emendamento specificamente dedicato, che la finanziaria togliesse nel 2010 quello che invece avevamo deciso di destinare per il 2009, ossia il milione di euro. Tuttavia la finanziaria non è ancora diventata legge; quindi ancora – e spero che non sia così – c'è la possibilità che le risorse trovate per il 2010 vengano cancellate.

Inoltre, cari colleghi, non si può sperare che uno strumento fondamentale per i diritti umani e per la cooperazione allo sviluppo rimanga appeso alla nostra buona volontà e alla nostra attenta vigilanza. Non ci si può accontentare del fatto che, grazie al lavoro, ottimo, della 3ª Commissione, del Sottosegretario e del relatore, ogni volta si debba emendare o provvedere con un intervento normativo *ad hoc* al finanziamento del Fondo.

Ecco perché vi sottolineo ancora una volta l'importanza dell'ordine del giorno, che guarda verso il futuro impegnando il Governo ad assicurare la copertura del Fondo per ogni esercizio annuale. Concordo, inoltre, pienamente con la riformulazione richiesta dal sottosegretario Scotti, recepita nell'ordine del giorno depositato in Aula.

Dicono che un ordine del giorno non si nega a nessuno! Ecco, io credo che questo ordine del giorno lo dobbiamo alle popolazioni che già sono state vittime delle guerre e che ancora oggi sono minacciate dalle mine antiuomo lasciate come terribile eredità dalle guerre. Non neghiamo- glielo! (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi in Commissione affari esteri è stato giustamente lamentato che spesso manca interesse per le ratifiche internazionali; io direi che non manca l'interesse, ma c'è grande consenso, ed anche questo è un buon segnale. Ciò nonostante, è giusto che si sappia di cosa stiamo parlando. Sul tema in discussione ho presentato un disegno di legge che è stato abbinato a quello del Governo e pertanto sottoposto alla vostra attenzione.

Sappiamo tutti, signora Presidente, onorevole rappresentante del Governo, che purtroppo le popolazioni di territori interessati da guerre o da eventi bellici spesso vengono colpite duramente due volte: una prima, naturalmente, come tutti sappiamo, durante i conflitti, che purtroppo colpiscono non solo le persone impegnate direttamente nelle azioni di guerra, e cioè i militari, ma anche i civili (bambini, famiglie); una seconda volta, dopo che le guerre sono terminate e sembra essere tornata la pace, perché i residui bellici esplosivi, soprattutto le mine antiuomo, rimangono sparsi sul terreno dopo la guerra e procurano gravi danni alle persone innocenti che ci passano sopra, spesso bambini, che rimangono mutilate, senza braccia o senza gambe, o perdono addirittura la vita.

Ho pertanto ripresentato un disegno di legge che avevo già presentato nella scorsa legislatura, volto a spingere il Governo a ratificare gli atti internazionali al riguardo: nello specifico, il Protocollo V del 28 novembre 2003, relativo ai residui bellici esplosivi. Prendo atto, e ne sono lieto, che anche il Governo si è attivato da parte sua e che pertanto si è arrivati all'esame dell'Assemblea con tutte e due le proposte, tra l'altro sostanzialmente identiche.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18)

(*Segue PETERLINI*). Tutte e due le proposte, infatti puntano alla ratifica di questo importante Protocollo internazionale per proibire o limitare l'uso di alcune armi convenzionali e soprattutto ridurre i danni che possono affliggere le popolazioni dopo i conflitti.

Ringrazio in questo contesto la Commissione affari esteri, oggi presieduta dal vice presidente Filippi, che ha dedicato molta attenzione al tema. Ringrazio anche la rappresentante del Governo, sottosegretario Craxi, ed il qui presente sottosegretario Scotti, che segue la questione.

Mi sembra importante ricordare il contenuto del disegno di legge di ratifica che andiamo a sottoporre al Governo con il nostro voto. Era stata la stessa Croce rossa italiana, tramite il Comitato internazionale, a proporre di lanciare, nel quadro della Convenzione sulle armi convenzionali, un processo di negoziazione inteso a disciplinare in modo giuridicamente vincolante, e non solo con raccomandazioni, il problema dei residui bellici esplosivi. Tali munizioni, come abbiamo detto, mettono in pericolo,

feriscono e uccidono civili ancora molto tempo dopo la fine di un conflitto armato. Questi residuati bellici esplosivi rappresentano un enorme ostacolo agli sforzi di ricostruzione, oltre a colpire le persone, e rendono più difficili la fornitura dell'aiuto umanitario e la gestione o il riassetto di superfici agricole e forestali.

Ne abbiamo vissuto, purtroppo, le conseguenze in conflitti recentissimi. Ricordo i conflitti in Eritrea e in Etiopia nel 1998, in Serbia e in Montenegro nel 1999, in Afghanistan nel 2001 (dove stanno purtroppo proseguendo), in Iraq nel 2003 e, infine, in Libano, dove sono stati fatti ulteriori appelli di peso per regolare la materia su base internazionale.

Questo nuovo Protocollo, che è in vigore dal 12 novembre 2006, intende ridurre il più possibile i pericoli e gli effetti dei residuati bellici per le popolazioni civili, soprattutto mediante due strumenti. Il primo, che è il più importante per gli Stati sul cui territorio si trovano residuati bellici esplosivi, prevede l'obbligo di bonifica del territorio e il secondo, ideato per quelli che hanno impiegato tali munizioni o impiegano tali munizioni esplosive, prevede l'obbligo di contribuire alla bonifica fornendo un'assistenza tecnica, finanziaria o in termini di personale. Si stabilisce, inoltre, l'obbligo di registrare e archiviare le informazioni riguardanti le munizioni esplosive impiegate e di scambiare informazioni allo scopo di facilitare la bonifica.

Un allegato tecnico, poi, obbliga a rispettare, formulando raccomandazioni al riguardo, le direttive generali sulla fabbricazione, la manipolazione e l'immagazzinamento delle munizioni esplosive. Gli strumenti sono anche in questo caso due. Il primo menzionato prevede disposizioni giuridicamente vincolanti che disciplinano i rimedi da adottare e impegnano entrambe le parti (lo Stato che è colpito, in cui si trovano i residuati, e l'altra parte in conflitto, che ha lasciato i residuati bellici esplosivi). Tra le misure sono anche previste una demarcazione delle zone a rischio e la bonifica del territorio. Un secondo pacchetto (che non ha una veste giuridica di vincolo, ma di raccomandazione comunque molto importante) prevede misure preventive da prendere e le procedure ottimali da applicare. Esso si riferisce alla registrazione, all'archiviazione, alla comunicazione di informazioni, agli avvertimenti, alla sensibilizzazione, ai rischi, alla demarcazione e alla sorveglianza come pure alla fabbricazione, alla manipolazione e all'immagazzinamento di munizioni esplosive.

Concludo, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, appellandomi agli sforzi che l'Italia intraprende e ancora più intensamente dovrà intraprendere per contribuire alla pace nel mondo evitando conflitti bellici (e anche proprie partecipazioni), sostituendoli con contatti diplomatici dove ciò sarà possibile e – questo è il piccolo contributo che possiamo dare oggi – limitando al massimo i danni post-bellici.

Ringrazio per l'attenzione e per l'approvazione da parte della Commissione dell'abbinamento dei due disegni di legge, uno dei quali da me presentato. Mi auguro che il provvedimento venga approvato da quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD, IdV e dal senatore Alberto Filippi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, innanzitutto desidero aggiungere le firme della senatrice Poretti e mia all'ordine del giorno G100 del senatore Pedica, che pare non soltanto puntuale, ma anche opportuno perché rielabora alcune considerazioni assolutamente necessarie, visto e considerato che molto spesso le mine antiuomo in giro per il mondo sono di produzione italiana. Pertanto, credo che sia opportuno investire denaro pubblico perché si possa passare allo sminamento di zone a noi vicine; penso ancora una volta ai Balcani, ma anche all'Asia centrale o al Sud-Est asiatico. Questi sono esempi concreti di un passato che a volte ha visto anteporre gli interessi economici alla vera promozione della pace e della sicurezza internazionale. Tra l'altro, quando era Commissario europeo per gli affari umanitari, la presidente Bonino riuscì a negoziare le fasi finali del bando mondiale delle mine antiuomo. Credo quindi sia quanto meno opportuno che l'Italia continui in questa direzione.

Quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto è di sicuro ampiamente condivisibile, ma credo anche che questioni di tale importanza richiedano una maggiore partecipazione, non tanto nella fase finale del dibattito in Aula, quanto nell'approfondimento dei temi, e infatti è di questo che oggi abbiamo discusso in Commissione prima che venissero presentati all'Aula i disegni di legge di ratifica al nostro esame.

Alcuni dei temi trattati sono meramente burocratici, mentre altri attingono a questioni ben più importanti: ecco, sarebbe opportuno riuscire a trovare il modo di interessare quanto più possibile non soltanto le Commissioni competenti, ma anche l'Aula, e non in maniera formale, come già avviene, ma sostanziale. E la soluzione non è di certo la richiesta del voto elettronico per far sì che i senatori siano presenti in Aula. In tal modo ci si potrebbe dedicare alla ratifica dei trattati internazionali non per recuperare il tempo passato nelle scorse legislature (che era uno degli obiettivi che ci erano stati posti in 3ª Commissione permanente all'inizio dell'attuale legislatura) e neanche per riempire dei vuoti. Questo soprattutto considerando il fatto che – mi si consenta di farlo notare ai presenti, ma anche ai nostri ospiti ed agli ascoltatori che ci seguono tramite Radio radicale – il carico di lavoro del Senato non ci impedisce di approfondire molte delle questioni trattate.

Ribadisco quindi che noi rappresentanti della delegazione radicale desideriamo aggiungere le nostre firme all'ordine del giorno G100, preannunciando che esprimeremo voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice, che invito anche ad esprimere il parere sull'ordine del giorno G100.

MARINARO, *relatrice*. Signor Presidente, tengo a precisare che la mia *doléance* iniziale sulle condizioni difficili in cui ogni volta dobbiamo

presentare i disegni di legge di ratifica non aveva certamente nulla a che vedere con la conduzione dei lavori dell'Aula da parte della presidente Bonino, ma con il comportamento individuale dei singoli senatori.

È utile ricordare che l'adozione di questo Protocollo rappresenta sicuramente un evento significativo con riferimento tanto al diritto umanitario quanto al disarmo e alla non proliferazione alle armi. Più di altri, quindi, ho avuto e continuo ad avere a cuore la necessità e l'urgenza di fornire risorse finanziarie adeguate a tale questione. Approfittando anche della coincidenza della ratifica di questo Protocollo con l'esame in Commissione del disegno di legge finanziaria, abbiamo sopperito ad una grave carenza presente nel testo licenziato dalla Camera, dove aveva avuto luogo un dibattito molto acceso dal punto di vista del sostegno finanziario al Protocollo, come dimostrano gli ordini del giorno presentati in quella sede.

Come dicevo, avendo avuto la possibilità di avere il testo della finanziaria alla nostra attenzione in Commissione, la relatrice si è premurata di provvedere immediatamente alla sua correzione prevedendo almeno per il biennio 2009-2010 una copertura finanziaria di un milione di euro appositamente destinata a questa ratifica. Mi rendo conto che questa cifra non è esaustiva; auspico quindi che, anche con l'impegno del Governo, si tratti di un primo passo positivo in questa direzione. Anche per tale motivo accolgo positivamente l'ordine del giorno presentato dal collega Pedica, così com'è stato approvato in Commissione.

Al senatore Peterlini vorrei dire solo che non potevamo che esaminare insieme i due disegni di legge, visto che in Commissione affari esteri, per prassi, quando si affronta l'esame di un disegno di legge di ratifica, tutti i provvedimenti – comprese le petizioni – che abbiano a che fare con quella materia rientrano nella discussione. Quindi, anche il disegno di legge del senatore Peterlini, che riguarda la stessa materia, è incluso nella ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati nei confronti della popolazione civile.

Per tali motivi, chiedo il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche ad esprimere il parere sull'ordine del giorno G100.

SCOTTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, devo ringraziare la Commissione, la relatrice, coloro che sono intervenuti e, in modo particolare, il senatore Peterlini per l'iniziativa intrapresa. Il Governo auspica che il processo di ratifica si concluda con la massima celerità, così da consentire all'Italia – e questo è molto importante – di partecipare alla III Conferenza degli Stati parte del Protocollo V della Convenzione che si terrà a Ginevra il 9 e il 10 novembre prossimi.

Una rapida conclusione dell'*iter* riveste quindi una particolare rilevanza anche per l'immagine internazionale del nostro Paese e consentirebbe di ribadire la coerenza e la serietà dell'impegno da esso dimostrato nel settore dello sminamento umanitario. L'Italia si collocherebbe, in questo modo, nella cerchia degli Stati che danno attuazione a tutti i protocolli della Convenzione e potrebbe così partecipare a tutte le sessioni della Conferenza degli Stati parte.

Come ho già detto, la ratifica va incontro a frequenti richieste della nostra società civile, cui non sfugge la forte valenza del Protocollo, sia sul piano del diritto umanitario sia su quello del disarmo e della non proliferazione. L'opinione pubblica italiana ha ripetutamente dato prova di particolare sensibilità nel riconoscere l'importanza dell'azione contro le mine e i residuati bellici esplosivi. Dopo la firma della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, risalente al dicembre scorso, la ratifica da parte del Parlamento italiano del Protocollo V conferma la linea di coerenza su cui si muove la politica estera del nostro Paese nel settore dello sminamento umanitario.

Infine, voglio dare atto al senatore Pedica della piena rispondenza del suo ordine del giorno alla linea che tutti insieme, Parlamento e Governo, vogliamo seguire e quindi esprimo non un dato formale, ma una sostanziale e convinta adesione del Governo all'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1780.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Signor Presidente, consegnerò il mio intervento, ma ci tenevo a sottolineare che vi è una totale sintonia con quanto evidenziato dalla relatrice Marinaro e dal senatore Peterlini – che tra l'altro ringrazio – nonché evidentemente con quanto espresso dal sottosegretario Scotti, oltre che con quanto previsto nell'ordine del giorno presentato dal senatore Pedica.

Mi corre inoltre l'obbligo di sottolineare che, se in Commissione abbiamo parlato di un interesse a volte problematico per quanto riguarda l'oggetto delle ratifiche in Aula, in questo momento però vi è una folta presenza di senatori del Gruppo della Lega Nord, e lo dico non per fare una gara virtuosa, ma per constatare una realtà.

Concludo annunciando che voteremo convintamente a favore di questo provvedimento. (*Applausi dei senatori Mura e Peterlini*).

PRESIDENTE. Senatore Filippi, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, intervengo soltanto per ringraziare i colleghi della 3ª Commissione permanente, il relatore ed il Presidente per il proficuo lavoro svolto, nonché l'Assemblea per aver sostenuto il nostro ordine del giorno, che reca un contributo importante per gli anni futuri.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà sul disegno di legge in esame, intendo soltanto aggiungere a quanto è stato detto che il Protocollo V non solo completa le precedenti disposizioni in materia, consentendo al nostro Paese, con la sua approvazione, di partecipare alla Conferenza di Ginevra, come diceva il sottosegretario Scotti, ma riprende anche – e siamo qui in presenza della piena attuazione di un diritto umanitario – la legge n. 58 del 2001, riformando il Fondo per lo sminamento umanitario e facendo in modo che le risorse messe a disposizione siano maggiori rispetto al passato e che vadano quindi nel senso che è stato qui ricordato

da tutti i colleghi che sono intervenuti e, in particolar modo, dalla relatrice, senatrice Marinaro.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1780, nel suo complesso.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 632.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1769) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo marittimo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008 (Relazione orale) (ore 18,22)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1769.

Il relatore, senatore Di Girolamo Nicola, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DI GIROLAMO Nicola, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in titolo concerne la ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di navigazione e trasporto marittimo mercantile tra Italia ed Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008. Esso si inquadra nell'ambito della rete di accordi concernenti la navigazione marittima commerciale stipulati dall'Italia con i Paesi terzi e mira ad incentivare le relazioni tra i due Paesi, anche in vista dei progetti, in corso di elaborazione, delle «Autostrade del mare» e del «Corridoio verde».

Quanto ai contenuti, la struttura dell'Accordo riproduce il modello dei Patti internazionali di specie, generalmente adottato dall'amministrazione italiana per la conclusione di accordi di navigazione con gli Stati terzi, salvo marginali modificazioni. L'ambito soggettivo di applicazione è il territorio delle parti contraenti, mentre quello oggettivo è il trasporto marittimo internazionale, con la sola esclusione delle attività legalmente riservate e, in particolar modo, dei servizi portuali e marittimi ivi specificati.

Le autorità marittime nazionali competenti all'applicazione dell'Accordo sono il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'Italia, e l'Autorità egiziana per la sicurezza marittima.

Viene sancito il principio della libertà di navigazione, onde assicurare l'effettiva applicazione dell'Accordo, oltre all'eliminazione di ogni ostacolo suscettibile di limitare l'attività delle navi di ciascuno Stato. Specifiche disposizioni sono dedicate al rispetto del principio di reciprocità nel trattamento delle navi, nonché alla disciplina degli equipaggi, delle attività

marittime, di eventuali sinistri e dei redditi realizzati. Vengono altresì istituite modalità di consultazione tra i due Stati, mediante una commissione marittima mista, per assicurare l'applicazione dell'intesa, mentre il patto potrà essere modificato di comune accordo.

L'entrata in vigore avverrà alla data della ricezione della seconda delle due notifiche e degli strumenti di ratifica attestante il completamento delle rispettive procedure interne e annullando e sostituendo, in tal modo, il precedente Accordo risalente al 1976.

Talune previsioni sul pagamento della tassa di ancoraggio e degli altri oneri e diritti tariffari in ambito portuale sulla base del principio di reciprocità saranno effettive, su richiesta della controparte egiziana, entro un periodo non superiore a 18 mesi dalla data di entrata in vigore del presente Accordo.

L'attuazione dell'Accordo non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Quelli derivanti dalla riunione della Commissione marittima mista saranno coperti nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, chiedo di consegnare il testo del mio intervento affinché venga allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento affinché venga allegato al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*LNP*). Anch'io chiedo di allegare il testo del mio intervento, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.
Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1825) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,24)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1825, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Caligiuri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non essendo presente in Aula, chiedo al senatore Bettamio di sostituirlo.

BETTAMIO, *f. f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione predisposta dal senatore Caligiuri, il cui testo chiedo che venga allegato agli atti.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Bettamio.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, chiedo di consegnare il testo del mio intervento affinché venga allegato al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo su questo provvedimento. Riteniamo importante la sua approvazione, che consentirà di godere di un quadro normativo certo, al fine di dar seguito alle sentenze adottate in entrambi i Paesi.

Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, il Gruppo a cui appartengo voterà a favore di questo provvedimento. Desidero sottolineare come questo Protocollo si renda necessario non soltanto perché recentemente è stata aperta l'Ambasciata d'Italia in Moldova, ma anche per il grande numero di cittadini di quel Paese che continua ad essere ospitato, come residente, nel nostro Paese. Credo, quindi, che la materia dell'assistenza giudiziaria sia particolarmente importante.

Per questo motivo – ripeto – voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1770) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003 (Relazione orale) (ore 18,25)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1770.

Il relatore, senatore Filippi Alberto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FILIPPI Alberto, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame era già stato presentato la scorsa legislatura, ma l'esame non si era concluso per l'intervenuto scioglimento delle Camere. Sinteticamente, esso è volto alla ratifica del Protocollo sottoscritto a Roma il 31 marzo 2003; poiché l'ordinamento argentino non conosce l'istituto della condanna in contumacia, era quindi necessario disciplinare i casi di richiesta di estradizione per l'esecuzione delle sentenze pronunciate in tale fattispecie.

In ogni caso, consegno il testo della relazione affinché venga allegato al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, consegno il testo del mio intervento alla Presidenza affinché venga allegato al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, dichiaro soltanto il voto favorevole dell'Italia dei Valori e chiedo alla Presidenza di poter allegare il testo del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Pedica, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 3 novembre 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 3 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (1784).

La seduta è tolta (*ore 18,30*).

Allegato A

DOCUMENTO

Relazione intermedia sull'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc. XXII-bis, n. 1*)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00024) (21 ottobre 2009) n. 1

ApprovataTOFANI, *relatore*.

Il Senato,

esaminata la prima relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc. XXII-bis n. 1*),

premessso che:

la Commissione, nella sua attività d'inchiesta, ha svolto – ed intende continuare a svolgere – una serie di indagini e analisi sul tema degli infortuni e delle morti sul lavoro, mediante audizioni, sopralluoghi, acquisizioni di atti e documenti e gruppi di lavoro su specifiche tematiche, al fine di approfondire le cause di tale fenomeno e di individuare possibili rimedi e correttivi,

considerato che:

pur registrandosi negli ultimi anni un *trend* decrescente, in Italia ogni anno continua a verificarsi un elevato numero di infortuni e di decessi sul lavoro (nel 2008, pari rispettivamente a 874.940 e 1.120 casi), che appare inaccettabile in un Paese civile;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 81 del 2008 – recentemente modificato dal decreto legislativo n. 106 del 2009 – la disciplina della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro è stata raccolta in un *corpus* organico, riunendo tutte le norme, gli istituti, i sog-

getti e le funzioni che compongono il sistema della prevenzione e del contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro;

qualunque disciplina, per essere realmente efficace, necessita tuttavia di un'attuazione puntuale, di controlli rigorosi e di un costante monitoraggio, anche al fine di prevenire i possibili problemi applicativi;

l'inchiesta della Commissione ha rilevato una serie di criticità nel sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico, che possono senz'altro suggerire la necessità di interventi migliorativi o correttivi,

impegna il Governo:

ad assicurare una rapida e completa attuazione della riforma introdotta dal decreto legislativo n. 81 del 2008, alla luce delle ultime modifiche apportate con il decreto legislativo n. 106 del 2009, anche al fine di consentire a tutti coloro che a vario titolo hanno competenze nel settore della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (imprese, lavoratori, enti istituzionali) di disporre, nell'ambito del quadro di riferimento normativo vigente, di un'interpretazione certa e di un'applicazione uniforme delle disposizioni;

ad intensificare le azioni di prevenzione, contrasto e vigilanza sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare attenzione, anche se non esclusiva, ai settori produttivi che registrano i più elevati livelli di incidentalità e rischio, quali l'edilizia, l'agricoltura, la siderurgia e la chimica;

a rafforzare la lotta ai fenomeni del lavoro sommerso ed irregolare, nonché dello sfruttamento del lavoro minorile, che tendono ad intensificarsi nell'attuale fase di crisi economica ed occupazionale;

ad attivarsi affinché i competenti organismi di controllo, a cominciare dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, impartiscano istruzioni precise sulle procedure da seguire e si adoperino per chiarire gli adempimenti di carattere amministrativo nel campo della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, anche mediante la realizzazione di strumenti informativi *ad hoc* di facile consultazione e reperibilità (circolari esplicative, *vademecum*, siti Internet, eccetera);

a rafforzare in maniera sempre più incisiva il coordinamento e la collaborazione fra tutti gli enti istituzionali che si occupano, a vario titolo, della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sia a livello centrale che locale, secondo quanto espressamente previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e nell'intento di offrire alle imprese, ai lavoratori ed ai cittadini, un approccio univoco e coerente della pubblica amministrazione tanto nell'interpretazione delle norme quanto nella loro concreta applicazione;

ad adoperarsi affinché siano rese disponibili tutte le informazioni esistenti sugli infortuni occorsi nei vari settori produttivi, istituendo siti coordinati di banche dati *on-line* dove, nel rispetto della *privacy* e degli eventuali segreti istruttori, siano consultabili i dati tecnici, le inchieste

svolte dai servizi di vigilanza, filmati e materiali, ed ogni altra risorsa utile, unificando anche i siti tematici già disponibili;

ad introdurre misure di incentivazione economico-fiscale per favorire la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine ed attrezzature agricole, forestali ed edili, al fine di ridurre i numerosi infortuni (anche mortali) legati all'uso di tali macchine ed attrezzature, spesso obsolete o comunque non dotate di tutti i più idonei dispositivi atti a garantire la sicurezza degli operatori, in considerazione dell'alto livello di incidentalità che caratterizza i settori dell'agricoltura e dell'edilizia;

ad assumere iniziative legislative, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e tenendo conto delle specificità dei singoli settori produttivi, tese ad eliminare il criterio del massimo ribasso d'asta quale parametro di selezione delle offerte nelle gare d'appalto, in favore di quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione dell'opera o della prestazione. L'obiettivo è quello di evitare il fenomeno deleterio per cui l'abbattimento dei costi volto a garantire offerte più competitive si traduce spesso, da parte delle imprese più sleali e spregiudicate, in una riduzione delle spese per la sicurezza e, quindi, in un pericoloso abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori, oltre che in un peggioramento della qualità stessa dell'opera o della prestazione;

a completare l'introduzione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di moduli didattici relativi ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nella convinzione della necessità di promuovere la più ampia diffusione della «cultura della sicurezza» all'interno della scuola, come passo indispensabile per una più efficace opera di prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali;

a rivedere la normativa in materia di assicurazione contro gli infortuni domestici di cui alla legge n. 493 del 1999, in modo tale da ampliare il più possibile la tipologia dei sinistri coperti dall'assicurazione, in particolare abbassando la soglia del 27 per cento d'inabilità permanente al lavoro attualmente prevista per il danno indennizzabile dall'articolo 7, comma 4, della medesima legge ed avvicinandola, per quanto possibile, a quella degli altri lavoratori;

a valutare la possibilità di destinare alle attività di prevenzione e di contrasto degli infortuni sul lavoro quote più significative di risorse pubbliche, con particolare riferimento agli avanzi di gestione dell'INAIL;

a sollecitare una maggiore attenzione delle competenti autorità – in particolare della magistratura e delle Forze dell'ordine – affinché, nelle indagini sugli incidenti stradali occorsi a lavoratori nell'esercizio della loro attività, i rilievi e le ricostruzioni sulla dinamica dell'evento siano tesi fin dall'inizio ad accertare non solo eventuali violazioni del codice della strada, ma anche delle disposizioni in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

(6-00025) (21 ottobre 2009) n. 2

V. testo 2

NEROZZI, DE LUCA, CARLONI, DONAGGIO, ROILO

Il Senato,

esaminata la prima relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc. XXII-bis* n. 1),

premesso che:

la Commissione, nella sua attività d'inchiesta, ha svolto – ed intende continuare a svolgere» una serie di indagini e analisi sul tema degli infortuni e delle morti sul lavoro, mediante audizioni, sopralluoghi, acquisizioni di atti e documenti e gruppi di lavoro su specifiche tematiche, al fine di approfondire le cause di tale fenomeno e di individuare possibili rimedi e correttivi;

pur registrandosi negli ultimi anni un *trend* decrescente, in Italia ogni anno continua a verificarsi un elevato numero di infortuni e di decessi sul lavoro (nel 2008, pari rispettivamente a 874.940 e 1.120 casi), che appare inaccettabile in un Paese civile;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 106 del 2009, si è profondamente modificata la legislazione in tema di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro prevista dal decreto legislativo n. 81 del 2009. Tali modifiche hanno profondamente inciso, in senso peggiorativo, sul sistema sanzionatorio diminuendo in misura significativa il livello di tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori;

l'inchiesta della Commissione ha rilevato una serie di criticità nel sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico, che possono senz'altro suggerire la necessità di interventi migliorativi o correttivi,

impegna il Governo:

ad assicurare l'attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, al fine di assicurare le necessarie risorse per la realizzazione dei provvedimenti ivi previsti;

a rafforzare in maniera sempre più incisiva il coordinamento e la collaborazione fra tutti gli enti istituzionali che si occupano, a vario titolo, della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sia a livello centrale che locale, garantendo alle Regioni le risorse necessarie per l'espletamento dei compiti in materia;

ad adoperarsi affinché siano rese disponibili tutte le informazioni esistenti sugli infortuni occorsi nei vari settori produttivi, istituendo siti coordinati di banche dati *on-line* dove, nel rispetto della *privacy* e degli eventuali segreti istruttori, siano consultabili i dati tecnici, le inchieste svolte dai servizi di vigilanza, filmati e materiali, ed ogni altra risorsa utile, unificando anche i siti tematici già disponibili;

a rafforzare la lotta ai fenomeni del lavoro sommerso ed irregolare, nonché dello sfruttamento del lavoro minorile, che tendono ad intensificarsi nell'attuale fase di crisi economica ed occupazionale;

ad introdurre misure di incentivazione economico-fiscale per favorire la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine ed attrezzature agricole, forestali ed edili, al fine di ridurre i numerosi infortuni (anche mortali) legati all'uso di tali macchine ed attrezzature, spesso obsolete o comunque non dotate di tutti i più idonei dispositivi atti a garantire la sicurezza degli operatori in considerazione dell'alto livello di incidentalità che caratterizza i settori dell'agricoltura e dell'edilizia;

ad assumere iniziative legislative, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e tenendo conto delle specificità dei singoli settori produttivi, tese ad eliminare il criterio del massimo ribasso d'asta quale parametro di selezione delle offerte nelle gare d'appalto, in favore di quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione dell'opera o della prestazione. L'obiettivo è quello di evitare il fenomeno deleterio per cui l'abbattimento dei costi volto a garantire offerte più competitive si traduce spesso, da parte delle imprese più sleali e spregiudicate, in una riduzione delle spese per la sicurezza e, quindi, in un pericoloso abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori, oltre che in un peggioramento della qualità stessa dell'opera o della prestazione;

ad intensificare le azioni di prevenzione, contrasto e vigilanza sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare attenzione, anche se non esclusiva, ai settori produttivi che registrano i più elevati livelli di incidentalità e rischio, quali l'edilizia, l'agricoltura, la siderurgia e la chimica;

a completare l'introduzione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di moduli didattici relativi ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nella convinzione della necessità di promuovere la più ampia diffusione della «cultura della sicurezza» all'interno della scuola, come passo indispensabile per una più efficace opera di prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali;

a rivedere la normativa in materia di assicurazione contro gli infortuni domestici di cui alla legge n. 493 del 1999, in modo tale da ampliare il più possibile la tipologia dei sinistri coperti dall'assicurazione, in particolare abbassando la soglia del 27 per cento d'inabilità permanente al lavoro attualmente prevista per il danno indennizzabile dall'articolo 7, comma 4, della medesima legge ed avvicinandola, per quanto possibile, a quella degli altri lavoratori;

ad emanare i decreti attuativi previsti dal decreto legislativo n. 334 del 1999, recante: «Attuazione della direttiva 96/82/CE (direttiva Severo) relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, a fine di rendere più incisiva la tutela e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini».

(6-00025) (21 ottobre 2009) n. 2 (testo 2)

Votata per parti separate. Respinta la premessa nella parte evidenziata in neretto, restanti parti assorbite. Approvato il dispositivo per le parti non precluse dall'approvazione della risoluzione 6-00024

NEROZZI, DE LUCA, CARLONI, DONAGGIO, ROILO

Il Senato,

esaminata la prima relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc. XXII-bis n. 1*),

premessi che:

la Commissione, nella sua attività d'inchiesta, ha svolto - ed intende continuare a svolgere» una serie di indagini e analisi sul tema degli infortuni e delle morti sul lavoro, mediante audizioni, sopralluoghi, acquisizioni di atti e documenti e gruppi di lavoro su specifiche tematiche, al fine di approfondire le cause di tale fenomeno e di individuare possibili rimedi e correttivi;

pur registrandosi negli ultimi anni un *trend* decrescente, in Italia ogni anno continua a verificarsi un elevato numero di infortuni e di decessi sul lavoro (nel 2008, pari rispettivamente a 874.940 e 1.120 casi), che appare inaccettabile in un Paese civile;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 106 del 2009, si è profondamente modificata la legislazione in tema di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro prevista dal decreto legislativo n. 81 del 2008. Tali modifiche hanno profondamente inciso, in senso peggiorativo, sul sistema sanzionatorio diminuendo in misura significativa il livello di tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori;

l'inchiesta della Commissione ha rilevato una serie di criticità nel sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico, che possono senz'altro suggerire la necessità di interventi migliorativi o correttivi,

impegna il Governo

ad assicurare l'attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008 e la realizzazione dei provvedimenti ivi previsti;

a rafforzare in maniera sempre più incisiva il coordinamento e la collaborazione fra tutti gli enti istituzionali che si occupano, a vario titolo, della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sia a livello centrale che locale, garantendo cooperazione con le Regioni per l'espletamento dei compiti in materia;

ad adoperarsi affinché siano rese disponibili tutte le informazioni esistenti sugli infortuni occorsi nei vari settori produttivi, istituendo siti coordinati di banche dati *on-line* dove, nel rispetto della *privacy* e degli eventuali segreti istruttori, siano consultabili i dati tecnici, le inchieste

svolte dai servizi di vigilanza, filmati e materiali, ed ogni altra risorsa utile, unificando anche i siti tematici già disponibili;

a rafforzare la lotta ai fenomeni del lavoro sommerso ed irregolare, nonché dello sfruttamento del lavoro minorile, che tendono ad intensificarsi nell'attuale fase di crisi economica ed occupazionale;

ad introdurre misure di incentivazione economico-fiscale per favorire la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine ed attrezzature agricole, forestali ed edili, al fine di ridurre i numerosi infortuni (anche mortali) legati all'uso di tali macchine ed attrezzature, spesso obsolete o comunque non dotate di tutti i più idonei dispositivi atti a garantire la sicurezza degli operatori in considerazione dell'alto livello di incidentalità che caratterizza i settori dell'agricoltura e dell'edilizia;

ad assumere iniziative legislative, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e tenendo conto delle specificità dei singoli settori produttivi, tese ad eliminare il criterio del massimo ribasso d'asta quale parametro di selezione delle offerte nelle gare d'appalto, in favore di quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione dell'opera o della prestazione. L'obiettivo è quello di evitare il fenomeno deleterio per cui l'abbattimento dei costi volto a garantire offerte più competitive si traduce spesso, da parte delle imprese più sleali e spregiudicate, in una riduzione delle spese per la sicurezza e, quindi, in un pericoloso abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori, oltre che in un peggioramento della qualità stessa dell'opera o della prestazione;

ad intensificare le azioni di prevenzione, contrasto e vigilanza sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare attenzione, anche se non esclusiva, ai settori produttivi che registrano i più elevati livelli di incidentalità e rischiosità, quali l'edilizia, l'agricoltura, la siderurgia e la chimica;

a completare l'introduzione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di moduli didattici relativi ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nella convinzione della necessità di promuovere la più ampia diffusione della «cultura della sicurezza» all'interno della scuola, come passo indispensabile per una più efficace opera di prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali;

a rivedere la normativa in materia di assicurazione contro gli infortuni domestici di cui alla legge n. 493 del 1999, in modo tale da ampliare il più possibile la tipologia dei sinistri coperti dall'assicurazione, in particolare abbassando la soglia del 27 per cento d'inabilità permanente al lavoro attualmente prevista per il danno indennizzabile dall'articolo 7, comma 4, della medesima legge ed avvicinandola, per quanto possibile, a quella degli altri lavoratori;

ad emanare i decreti attuativi previsti dal decreto legislativo n. 334 del 1999, recante: «Attuazione della direttiva 96/82/CE (direttiva Severo) relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, a fine di rendere più incisiva la tutela e la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini;

a provvedere all’emanazione del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali necessario per avviare l’attività del Fondo per i lavoratori colpiti da patologie asbesto-correlate;

poiché si sono rilevate ancora numerosi disfunzioni, ritardi e incompletezze in ordine all’accertamento e alla tutela dei lavoratori rispetto alle malattie professionali, a rafforzare l’attività di coordinamento con gli enti previdenziali e assistenziali ai fini di una attenta gestione del contenzioso amministrativo che eviti ricorsi dilatori rendendo più rapido e certo il riconoscimento dei diritti dei lavoratori».

(6-00026) (21 ottobre 2009) n. 3

Respinta (*)

BUGNANO, CARLINO, ASTORE, BELISARIO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO, LI GOTTI, MASCITELLI

Il Senato,

esaminata la prima relazione intermedia sull’attività svolta dalla Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» (*Doc. XXII-bis* n. 1),

premesso che:

la Commissione, nel corso del primo anno della sua attività d’inchiesta, ha svolto una serie di indagini e analisi sul tema degli infortuni e delle morti sul lavoro, mediante audizioni, sopralluoghi, acquisizioni di dati e documenti e gruppi di lavoro su specifiche tematiche, al fine di approfondire le cause di tale fenomeno e di individuare possibili rimedi correttivi,

considerato che:

in Italia ogni anno continua a verificarsi un numero di infortuni e decessi sul lavoro assai elevato, inaccettabile per un Paese civile;

secondo i dati dell’INAIL nel solo 2008 si sarebbero verificati 874.940 casi di infortunio di cui 1.120 mortali;

come sottolineato anche dalle organizzazioni sindacali tale dato, che ad una lettura superficiale potrebbe apparire come segnale di un *trend* decrescente del fenomeno, in realtà non tiene conto di fattori quali la diminuzione delle ore lavorate in conseguenza della contrazione della produzione industriale causata dalla crisi economica e il fenomeno delle mancate denunce degli infortuni da parte di categorie deboli di lavoratori quali immigrati e precari (nel ramo industriale e dei servizi sarebbero solo 179 i casi di infortunio occorsi a lavoratori stranieri);

viene segnalato in forte aumento anche il numero delle denunce di malattie professionali;

con l’emanazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 («Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro») l’Italia era stata finalmente dotata di una legislazione moderna in tema di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro tramite la razionalizzazione e l’innovazione dell’assetto normativo preesistente e la sua riunificazione in un testo unico completo ed esaustivo quanto alla definizione di istituti, soggetti e funzioni del sistema della prevenzione e del contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro e rigoroso nelle eventuali sanzioni da comminare;

con il successivo decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106 («Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro»), il Governo è intervenuto pesantemente sul provvedimento citato, in particolare per quanto concerne le norme in tema di controlli, smantellandone di fatto il rigoroso impianto sanzionatorio;

al fine di garantire quel minimo di efficacia che la disciplina attuale può assicurare, è necessaria almeno una sua rapida e puntuale attuazione accompagnata da controlli rigorosi e da un costante monitoraggio;

come rilevato dalla Commissione, sono dunque ancora molte le criticità del sistema della prevenzione e della repressione del fenomeno infortunistico che rendono necessari forti interventi normativi correttivi e migliorativi,

impegna il Governo:

ad assicurare, mediante gli opportuni strumenti normativi, una rapida e completa attuazione della regolamentazione introdotta dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e il ripristino dell’impianto sanzionatorio previsto dal decreto legislativo stesso anteriormente alle modifiche intervenute con il successivo decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106;

ad adoperarsi affinché gli organismi competenti, a cominciare dal Ministero del lavoro, della salute delle politiche sociali, forniscano una puntuale e completa informazione, anche mediante la realizzazione di strumenti formativi *ad hoc* di facile consultazione e reperibilità come circolari esplicative, *vademecum*, siti Internet eccetera, sul contenuto della normativa in questione al fine di consentire a tutti coloro che a vario titolo hanno competenze nel settore della tutela della salute della sicurezza nei luoghi di lavoro imprese, lavoratori, enti istituzionali, di disporre di un’interpretazione certa e di un’applicazione uniforme delle disposizioni;

ad adoperarsi, attraverso la destinazione di congrui stanziamenti di risorse economiche ed umane, affinché i soggetti preposti al monitoraggio circa la corretta applicazione della normativa e alla segnalazione e repres-

sione di eventuali violazioni della normativa stessa siano posti nella condizione di espletare pienamente le proprie funzioni;

a rafforzare in maniera sempre più incisiva il coordinamento e la collaborazione fra tutti gli enti istituzionali che si occupano, a vario titolo, della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, sia a livello centrale che locale, secondo quanto espressamente previsto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nell'intento di offrire alle imprese, ai lavoratori e ai cittadini, un approccio univoco e coerente della pubblica amministrazione tanto nell'interpretazione delle norme quanto nella loro concreta applicazione;

a favorire un'incisiva azione di monitoraggio dei singoli settori lavorativi, anche attraverso l'istituzione di appositi centri regionali, al fine di individuare per ciascuno di essi gli strumenti, anche economico-finanziari, più idonei a favorire il perseguimento della sicurezza sul lavoro;

ad assumere iniziative legislative, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e tenendo conto delle specificità dei singoli settori produttivi, tese ad evitare che il principio del massimo ribasso d'asta sia considerato quale unico parametro determinante di selezione delle offerte nelle gare d'appalto, al fine di contrastare il deleterio fenomeno per cui l'abbattimento dei costi volto a garantire offerte più competitive si traduce spesso, da parte delle imprese più sleali e spregiudicate, in una riduzione delle spese per la sicurezza, e quindi, in un pericoloso abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori, oltre che in un peggioramento della qualità stessa dell'opera o della prestazione;

a favorire lo sviluppo di una cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro, passo indispensabile per una più efficace opera di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, in modo particolare attraverso l'introduzione, nelle scuole di ogni ordine e grado, di moduli didattici relativi ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, e soprattutto favorendo la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro con particolare attenzione al settore delle piccole e medie imprese;

a rivedere la normativa in materia di assicurazione contro gli infortuni domestici di cui alla legge 3 dicembre 1999, n. 493 («Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici»), al fine di ampliare il più possibile la tipologia dei sinistri coperti dall'assicurazione, in particolare abbassando la soglia di inabilità permanente al lavoro attualmente prevista per il danno indennizzabile dall'articolo 7, comma 4, della medesima legge, avvicinandola, per quanto possibile, a quella degli altri lavoratori.

(*) Per le parti non precluse dall'approvazione della risoluzione n. 6-00024.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (Convention on Certain Conventional Weapons - CCW), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residuati bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (1780)

ORDINE DEL GIORNO

G100

PEDICA, PERDUCA (*), PORETTI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premessi che:

nel 1980 l'Italia ha aderito alla Convenzione di Ginevra sulla proibizione dell'uso di alcune armi a effetti indiscriminati e non è ancora stato ratificato il protocollo V di tale convenzione, entrato in vigore nel 2006, in base al quale gli Stati aderenti hanno l'obbligo di bonificare gli ordigni inesplosi durante i conflitti;

con la legge 7 marzo 2001, n. 58, è stato istituito nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri un Fondo per lo sminamento umanitario;

la dotazione del predetto fondo, pari a euro 2.179.000 per il 2008, è stata azzerata dall'articolo 60, comma 3, ultimo periodo, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

«l'azione nel settore dello sminamento umanitario» – così come riportato nella risposta del Ministero degli affari esteri all'atto di sindacato ispettivo 4-00713, della senatrice Chiaromonte – «ha dovuto fare i conti con le restrizioni finanziarie imposte dal contenimento della spesa pubblica»;

considerato che:

l'articolo 3 del disegno di legge di autorizzazione in esame ridenomina il Fondo per lo sminamento umanitario di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58, che assume pertanto la dizione: «Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi»;

l'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto 2009, n. 108, ha rinfanziato il predetto fondo con lo stanziamento di un milione di euro per iniziative di cooperazione in favore di Afghanistan, Iraq, Libano, Pakistan, Sudan, e Somalia,

impegna il Governo:

ad adoperarsi per assicurare in ogni esercizio annuale un'adeguata copertura finanziaria al «Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi», al fine di svolgere attività umanitarie quali lo sminamento nei Paesi rimasti coinvolti dai conflitti, e l'assistenza ai civili disabili e alle rispettive famiglie vittime dell'azione di bombe *cluster* e mine;

a considerare l'area di operatività delle azioni di sminamento umanitario e di bonifica dei residuati bellici esplosivi, finanziate tramite, il «Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi», non limitata alle aree territoriali indicate alla legge 3 agosto 2009, n. 108, quali Afghanistan, Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia, ma comprensiva di tutti quei Paesi ove lo sminamento umanitario risulta necessario per completare gli interventi di cui alla *ratio* ispiratrice della legge 7 marzo 2001, n. 58.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons – CCW*), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, di seguito denominata «Convenzione CCW», relativo ai residuati bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dai paragrafi 3 e 4 dell'articolo 5 della Convenzione CCW.

Art. 3.

Approvato*(Modiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58)*

1. All'articolo 1 della legge 7 marzo 2001, n. 58, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) all'alinea, le parole: «Fondo per lo sminamento umanitario» sono sostituite dalle seguenti: «Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi» e dopo le parole: «programmi integrati di sminamento umanitario» sono inserite le seguenti: «e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi»;

2) alla lettera *a)*, dopo le parole: «presenza delle mine» sono inserite le seguenti: «e di residuati bellici esplosivi»;

3) alla lettera *b)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o con residuati bellici esplosivi»;

4) alla lettera *d)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o di aree con residuati bellici esplosivi»;

5) alla lettera *e)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e per la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi»;

6) alla lettera *f)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi»;

b) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi».

2. All'articolo 2, comma 1, alinea, della legge 7 marzo 2001, n. 58, dopo le parole: «sminamento umanitario» sono inserite le seguenti: «e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi».

3. All'articolo 3, comma 1, lettera *c)*, della legge 7 marzo 2001, n. 58, dopo le parole: «programmi di sminamento umanitario» sono inserite le seguenti: «e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi».

4. Il titolo della legge 7 marzo 2001, n. 58, è sostituito dal seguente: «Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi».

Art. 4.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 15.000 euro annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 4 giugno 1997, n. 170.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO
DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1780

Ratifica ed esecuzione del Protocollo del 28 novembre 2003 relativo ai residui bellici esplosivi (Protocollo V) allegato alla Convenzione del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (632)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo del 28 novembre 2003 relativo ai residui bellici esplosivi (Protocollo V) allegato alla Convenzione del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o avere effetti indiscriminati, ratificata ai sensi della legge 14 dicembre 1994, n. 715.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 della Convenzione del 10 ottobre del 1980.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 50.000 euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del «Fondo speciale» di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo marittimo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008 (1769)

ARTICOLI 1, 2 E 3

Art. 1.

Approvato

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo marittimo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica Araba d'Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006 (1825)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova per l'assistenza giudiziaria e per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, fatto a Roma il 7 dicembre 2006.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 24 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 11.510 annui a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 4 giugno 1997, n. 170.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 1, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati di apposite relazioni, gli eventuali decreti adottati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della medesima legge n. 468 del 1978.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1 La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003 (1770)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987, fatto a Roma il 31 marzo 2003.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 2 del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 4.470 euro annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 4 giugno 1997, n. 170.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Allegato B***Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente
sul disegno di legge n. 1780**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente
sul disegno di legge n. 1769**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente
sul disegno di legge n. 1825**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente
sul disegno di legge n. 1770**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Relazione orale della senatrice Marinaro sul disegno di legge n. 1780

Il disegno di legge n. 1780, d’iniziativa governativa, già esaminato in prima lettura dalla Camera dei deputati e approvato senza modificazioni, riguarda la ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell’uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons* - CCW), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, in occasione della riunione annuale degli Stati Parte della Convenzione. Tale Protocollo impegna gli Stati Parte a minimizzare gli effetti sulla popolazione civile di tali ordigni nelle situazioni post-conflitto. L’Italia ha ratificato la Convenzione CCW con annessi il I, il II e il III Protocollo nel 1994. Nel 1998 sono stati ratificati il IV e il II Protocollo.

L’adozione del Protocollo in esame ha rappresentato un evento significativo con riferimento tanto al diritto umanitario quanto al disarmo e alla non proliferazione, essendo il primo strumento giuridicamente vincolante approvato in materia dopo il 1998 (conclusione del negoziato CTBT – *Comprehensive Nuclear Test Ban Treaty*).

Il Protocollo V è entrato in vigore nel 2006, con il raggiungimento del necessario numero di ratifiche. Esso completa le precedenti disposizioni inerenti alla proibizione o alla restrizione dell’uso di armi che lasciano nel corpo umano frammenti non individuabili (Protocollo I), di mine (Protocollo II, come emendato), di armi incendiarie (Protocollo III) e di *laser* accecanti (Protocollo IV).

L’ambito di applicazione del Protocollo comprende i «residui bellici esplosivi» (inesplosi e abbandonati), e i «residui bellici esplosivi esistenti» presenti nel territorio prima della data di entrata in vigore del Protocollo.

Tra le misure previste vi è l’obbligo, al termine delle ostilità e comunque non appena possibile, di ridurre il pericolo per le popolazioni civili. Sono previsti pertanto reciproci obblighi di assistenza tecnica, finanziaria e materiale per la bonifica degli ordigni inesplosi e per l’assistenza alle vittime. L’articolo 10 prevede la possibilità che siano convocate conferenze degli Stati Parte, e l’articolo 11, infine, prevede che gli Stati Parte impartiscano le necessarie istruzioni alle proprie Forze armate affinché gli obblighi del Protocollo siano rispettati.

Quanto al disegno di legge, occorre notare che l’articolo 1 prevede l’autorizzazione alla ratifica del Protocollo, l’articolo 2 richiama l’ordine di esecuzione e l’articolo 5 fissa la data di entrata in vigore della legge.

L’articolo 3 reca norme di adeguamento dell’ordinamento interno al Protocollo, e, in particolare, modifica gli articoli 1, 2 e 3 della legge n. 58 del 2001, relativa all’istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario, al fine di estendere le disposizioni della predetta legge ai residui bellici esplosivi. La nuova denominazione diviene «Fondo per lo sminamento umanitario e per la bonifica di aree con residui bellici esplosivi», ed

esso sarà destinato a specifiche finalità di bonifica e assistenza alle vittime.

Nel corso dell'esame in prima lettura del provvedimento, sono stati presentati due ordini del giorno, accolti dal rappresentante del Governo, i quali tendevano ad assicurare al predetto Fondo, alla luce delle nuove finalità assegnate dal disegno di legge in esame, adeguata copertura finanziaria.

Condivido la necessità e l'urgenza di fornire risorse finanziarie adeguate. Ricordo, in proposito, che in sede di esame in sede consultiva dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per i profili di competenza da parte della Commissione affari esteri è stata approvata una proposta emendativa al testo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010 (Tabella 6), a firma del senatore Marcenaro ed altri, sottoscritta anche da me, proprio finalizzata al rifinanziamento del citato Fondo per lo sminamento. L'emendamento è stato riformulato su suggerimento del rappresentante del Governo individuando una copertura finanziaria a valere sulle spese generali di struttura del Ministero degli affari esteri. Ciò ha consentito di destinare la somma di un milione di euro alle finalità del Fondo. L'ampliamento dei compiti che dovranno essere svolti con le risorse assegnate fa tuttavia sì che tale stanziamento debba considerarsi un primo positivo passo ma non esaustivo.

Tornando al contenuto del provvedimento, ricordo che l'articolo 4 reca la copertura finanziaria degli oneri, essenzialmente riconducibili allo svolgimento delle Conferenze degli Stati Parte, quantificati per l'Italia in 15.000 euro annui, non posti a carico del Fondo per lo sminamento bensì individuati mediante una riduzione delle autorizzazioni di spesa previste dalla legge n. 170 del 1997, di ratifica della Convenzione ONU sulla lotta contro la desertificazione del 1994.

Il disegno di legge n. 1780, considerata la maggiore ampiezza, è stato assunto come testo base rispetto al disegno di legge n. 632, d'iniziativa del senatore Peterlini, che si compone di quattro articoli, mancando quello relativo alle norme di adeguamento interno. La petizione annessa si limitava a sollecitare l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per avviare nuovi negoziati in materia, tra l'altro, di rottamazione degli armamenti.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

**Integrazione all'intervento del senatore Filippi Alberto in sede di
dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 1780**

L'ambito di applicazione del Protocollo che si intende ratificare comprende i «residuati bellici esplosivi» e i «residuati bellici esplosivi esistenti». In pratica, si tratta di tutto ciò che resta su un campo di battaglia al termine di un conflitto, di cui si cerca di escludere il reimpiego. Non sfuggirà a nessuno la straordinaria attualità di queste disposizioni, posto che in Afghanistan la guerriglia attinge proprio al vasto insieme degli ordigni ereditati dalle guerre degli anni Ottanta e Novanta gli esplosivi che impiega per confezionare i cosiddetti IED, o *Improvised Explosive Devices*, che tanti lutti hanno provocato tra i militari occidentali. Un altro teatro dove operano i nostri soldati nel quale vi è certamente abbondanza di questi detriti della guerra è altresì il Libano meridionale.

Il Protocollo all'esame dell'Assemblea obbliga chi lo ratifica a bonificare i teatri operativi che abbia contribuito ad inquinare con le proprie azioni militari e a trasmettere ogni informazione utile all'individuazione e neutralizzazione degli ordigni inesplosi. Non pone quindi particolari problemi al nostro Paese, che non fa più uso di mine, *cluster bombs* e comunque ha una cultura dell'impiego della forza particolarmente sensibile alla riduzione degli effetti collaterali immediati e a distanza nel tempo.

Un serio limite del Protocollo è però quello di non potersi applicare ai soggetti diversi dagli Stati, che tuttavia ormai accedono a sistemi d'arma complessi e possono quindi lasciare sui campi di battaglia esplosivi suscettibili di produrre gravi danni anche ad anni di distanza dai conflitti in funzione dei quali vennero impiegati. Ma rispetto a questo fenomeno, purtroppo, non è solo questo Protocollo, ma presumibilmente l'intero diritto internazionale ad essere in ritardo.

Attese le finalità del provvedimento, la Lega Nord voterà convintamente a favore della sua approvazione.

**Intervento del sottosegretario Scotti in sede di replica nella discussione
del disegno di legge n. 1769**

Signor Presidente, onorevoli senatori, la ratifica di questo Accordo che disciplina la navigazione ed il trasporto marittimo mercantile è particolarmente significativa in previsione dei futuri sviluppi delle relazioni tra Italia ed Egitto nel settore marittimo, con particolare riferimento ai progetti in corso di elaborazione delle Autostrade del Mare.

Tra i paesi arabi, l'Egitto si è distinto per il suo attivismo diplomatico e per la sua moderazione ed è divenuto un partner privilegiato di Stati Uniti e Unione europea. La politica economica egiziana è improntata alla liberalizzazione del commercio, sia livello regionale che globale, con l'attuazione di un ampio programma di privatizzazione e l'incoraggiamento degli investimenti produttivi orientati alle esportazioni.

Le relazioni tra Italia ed Egitto sono improntate alla massima fiducia e collaborazione reciproca. Ciò ha reso possibile lo sviluppo di una vasta e diversificata rete di rapporti bilaterali ad ogni livello e ha permesso il superamento dei contenziosi commerciali e in materia migratoria, nonché il costante appoggio reciproco in materia di candidature internazionali. L'Italia si colloca ai primi posti come partner commerciale dell'Egitto e, per quanto riguarda gli investimenti, nel Paese operano stabilmente alcune delle più importanti aziende italiane nei settori dell'energia, delle costruzioni, dell'industria, delle infrastrutture e dei trasporti e del turismo.

I porti di Alessandria, Porto Said e Damietta sono stati inseriti in un progetto dell'Unione europea di modernizzazione delle linee di trasporto marittimo tra i Paesi del Mediterraneo. In particolare, è in corso l'ampliamento del porto di Alessandria che dovrebbe diventare un punto di riferimento per tutto il bacino del Mediterraneo.

In tale contesto l'Accordo in esame si inserisce nel quadro generale di ampliamento della rete di Accordi concernenti la navigazione marittima commerciale, stipulati dall'Italia con Paesi terzi.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 1769

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere subito il voto favorevole del mio Gruppo, Italia dei Valori, al provvedimento in esame che ratifica l'Accordo in materia di navigazione e trasporto marittimo mercantile tra Italia ed Egitto.

Vorrei rilevare favorevolmente come tale Accordo sia stato sottoscritto pochissimi mesi fa, ossia il 3 dicembre 2008, in occasione della visita dei rappresentanti del Governo egiziano a Roma.

Una conclusione così veloce della procedura che permette l'entrata in vigore di un trattato internazionale mostra che, se c'è la volontà politica, i tempi biblici che notoriamente incontrano gli atti internazionali prima di entrare in vigore possono essere agilmente superati.

Se questo è un merito, tuttavia, è anche un segnale che dovrebbe far riflettere sul perché altri trattati importantissimi (penso ad esempio quello a firma del collega Li Gotti recante la Convenzione civile sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 4 novembre 1999) attendono invece anni prima di poter entrare in vigore.

Forse trattati come quello non piacciono alla maggioranza del momento, che magari non ritiene che la corruzione sia un fenomeno degno di essere combattuto anche con strumenti multilaterali, o forse non servono al Presidente del Consiglio per dimostrare ai vari Capi di Governo estero la sua personale amicizia.

Ma veniamo al merito del provvedimento: questo si inquadra nell'ambito della rete di accordi concernenti la navigazione marittima commerciale stipulati dall'Italia con i Paesi terzi e mira ad incentivare le relazioni con l'Egitto, soprattutto in considerazione del progetto di costruire le Autostrade del mare e il Corridoio verde.

L'Accordo giustamente si basa sul principio di reciprocità nella disciplina degli equipaggi e delle attività marittime, soprattutto per ciò che concerne eventuali sinistri o redditi prodotti.

Come gli altri accordi di questo genere, benché vi siano due autorità di applicazione dell'Accordo (per l'Italia è il Ministero del territorio e del mare), comunque, anche per favorire il dialogo fra i Paesi contraenti, viene istituita una Commissione marittima mista.

Non essendo dunque un Accordo particolarmente invasivo né nel nostro ordinamento, né sul nostro bilancio pubblico, e favorendo con la sua entrata in vigore la certezza del diritto internazionale, che è una base imprescindibile per il pacifico e fruttuoso svilupparsi di relazioni politiche ed economiche, esprimo il voto favorevole mio e del Gruppo Italia dei Valori sull'Atto Senato n. 1769.

**Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi
sul disegno di legge n. 1769**

La ratifica dell'Accordo in materia di navigazione e trasporto marittimo mercantile tra Italia ed Egitto, fatto a Roma il 3 dicembre 2008, che si inquadra nell'ambito della rete di accordi concernenti la navigazione marittima commerciale stipulati dall'Italia con i Paesi terzi, mira ad incentivare le relazioni tra i due Paesi, anche in vista dei progetti in corso di elaborazione delle «Autostrade del mare» e del «Corridoio verde».

L'Accordo sancisce il principio della libertà di navigazione e l'eliminazione di ogni ostacolo suscettibile di limitare l'attività delle navi di ciascuno Stato. Specifiche disposizioni sono dedicate al rispetto del principio di reciprocità nel trattamento delle navi, nonché alla disciplina degli equipaggi, delle attività marittime, di eventuali sinistri e dei redditi realizzati.

Inoltre, l'Accordo non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Dichiaro dunque il voto favorevole del mio Gruppo.

**Testo predisposto per la relazione orale dal senatore Caligiuri sul
disegno di legge n. 1825**

Il disegno di legge in esame, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, era già stato presentato nella scorsa legislatura, ma l'esame non si era concluso per l'intervenuto scioglimento delle Camere.

L'Accordo con la Moldova regola l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile tra i due Paesi e si è reso necessario per il rilevante sviluppo dei rapporti bilaterali in campo economico, commerciale e sociale, che ha recentemente portato all'istituzione di una ambasciata nella capitale moldava. La presenza di una consistente comunità moldava in Italia, così come il crescente interesse delle aziende italiane per le opportunità di investimento in Moldova, rendono necessaria l'adozione di un quadro normativo certo e coerente in materia.

L'Accordo, fatto a Roma il 7 dicembre 2006, si compone di 25 articoli raggruppati in quattro titoli e riprende, in linea di massima, la tipologia degli accordi bilaterali stipulati dal nostro Paese in questo settore. L'intesa prevede, al Titolo I, che i cittadini di entrambe le Parti godano di uguale tutela giudiziaria e di libero accesso alle autorità giudiziarie (articolo 2). Ai cittadini delle due Parti contraenti non si può richiedere il pagamento di una specifica cauzione, con riferimento alle spese processuali, in ragione della loro cittadinanza (articolo 3). Del pari, i cittadini delle due Parti contraenti godono del medesimo diritto al gratuito patrocinio e alle esenzioni da spese giudiziarie, in ragione delle loro condizioni finanziarie (articolo 4).

Il Titolo II (articoli 7-16) concerne la cooperazione giudiziaria, inclusa la notifica degli atti, l'esame delle parti, dei testimoni e dei periti, la presentazione di documenti e perizie, lo scambio di informazioni. Le Parti individuano nei rispettivi Ministeri della giustizia le autorità centrali di riferimento. In base all'articolo 8, la parte richiesta può rifiutare l'adempimento della cooperazione qualora ciò minacci la propria sovranità, la sicurezza o l'ordine pubblico. La collaborazione per l'assunzione di prove penali da parte delle autorità giudiziarie dei due Stati contraenti avviene mediante rogatoria (articolo 12). Disposizioni specifiche regolano, agli articoli da 14 a 16, le notificazioni degli atti, i poteri degli uffici consolari in materia e di audizione dei propri cittadini.

Il Titolo III (articoli da 17 a 22) riguarda il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze: ognuna delle parti dovrà riconoscere e consentire l'esecuzione, sul proprio territorio, delle sentenze emesse dall'autorità giudiziaria dell'altra parte contraente. Occorre peraltro a tal fine che la sentenza sia emessa da una autorità competente e sia divenuta definitiva; in secondo luogo, nel territorio della parte richiesta non devono esservi in corso procedimenti giudiziari, né devono essere state pronunciate sentenze concernenti lo stesso oggetto dei giudicati di cui si richiede il riconoscimento; in terzo luogo, la sentenza non deve contenere disposizioni contra-

rie all'ordine pubblico secondo le leggi della parte a cui viene chiesto il riconoscimento.

Il Titolo IV (articoli da 23 a 25) contiene disposizioni finali, in base alle quali eventuali controversie sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo verranno risolte per via diplomatica. L'Accordo è concluso per un periodo illimitato, salvo denuncia scritta di una delle Parti.

Il disegno di legge consta di quattro articoli, recanti, il primo, l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo; il secondo l'ordine di esecuzione ed il quarto l'entrata in vigore della legge. L'articolo 3 provvede a quantificare gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo, valutati in 11.510 euro annui a decorrere dal 2010, alla cui copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 4 giugno 1997, n. 170, riguardante la ratifica e l'esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

**Intervento del sottosegretario Scotti in sede di replica nella discussione
del disegno di legge n. 1825**

Signor Presidente, onorevoli senatori, a seguito della integrazione della Romania nella costruzione comunitaria a partire dal 1° gennaio 2007, la Repubblica di Moldova si colloca sulla frontiera orientale dell'Unione europea e costituisce, quindi, un nodo strategico di transito rispetto ai Paesi della CSI e dell'area centro-asiatica.

L'Italia costituisce un partner politico ed economico di rilievo per la Moldova, come testimoniato dal consistente incremento dei rapporti economici e degli investimenti di imprese italiane nel Paese negli ultimi anni. All'aumento delle presenze di imprese italiane in Moldova è conseguita l'intensificazione delle relazioni bilaterali, culminate nella prima visita a Chisinau di un Ministro degli esteri italiano il 9 gennaio 2008 e nella firma di una dichiarazione congiunta da parte dei rappresentanti dei due Paesi, intesa a determinare un salto di qualità nelle relazioni italo-moldave e ad istituire un partenariato forte che agevoli la collaborazione bilaterale in molteplici settori.

L'intensificazione delle relazioni tra i due Paesi è stata altresì favorita dall'apertura dell'ambasciata d'Italia a Chisinau, inaugurata dall'Onorevole ministro Frattini il 24 novembre 2008, circostanza che conferma la crescente attenzione che si annette da parte italiana allo sviluppo di stretti rapporti politici ed economici con la Moldova, anche in considerazione dell'ampia comunità di cittadini moldavi residenti in Italia.

Analogo interesse è stato esposto da parte della nuova *leadership* moldava per una significativa intensificazione dei rapporti con il nostro Paese, nel corso di un recente incontro tenutosi tra il nostro ambasciatore a Chisinau ed il vice primo ministro e ministro degli affari esteri Iurie Leanca.

A seguito della firma della dichiarazione, si sono moltiplicate le occasioni di incontro, sia a livello politico che tra le amministrazioni, finalizzate ad instaurare una collaborazione sempre più stretta nei settori di comune interesse, nel più ampio quadro del processo di riforma intrapreso dal Governo moldavo, inteso al progressivo avvicinamento all'orbita dell'Unione europea. A tale proposito, le autorità moldave hanno reso noto l'imminente avvio del negoziato per il rinnovo dell'accordo quadro UE-Moldova. Esso rappresenta un significativo segnale sul piano della politica di avvicinamento all'Europa, traguardo considerato di grande importanza dalla nuova *leadership* di questo Paese. In tale prospettiva, l'Italia intende rafforzare il proprio ruolo tra i principali partner europei della Moldova, estendendo l'ambito della collaborazione anche al settore della cooperazione giudiziaria ed apportando il proprio contributo al processo di modernizzazione della legislazione e dell'amministrazione moldava.

L'Accordo sostituisce la Convenzione di assistenza giudiziaria in materia civile stipulata ad Alma Aty tra Italia e URSS il 25 gennaio 1979 e

costituisce lo strumento necessario per adeguare le regole vigenti ai profili ed alle peculiarità del livello di relazioni raggiunto tra i due Paesi.

Il testo è coerente con gli strumenti bilaterali conclusi con altri Paesi e si compone di venticinque articoli, pienamente conformi ai principi fondamentali dell'ordinamento italiano. Come analoghi strumenti di settore, l'articolato presenta una struttura tripartita: la prima parte provvede a definire l'ambito di applicazione (riferito dall'articolo 1 alla materia civile, comprensiva del diritto commerciale, del diritto della famiglia e del diritto del lavoro), a stabilire in via generale il principio del trattamento nazionale (articolo 2), di seguito esteso anche alle persone giuridiche (articolo 5) ed applicato ad una serie di fattispecie e procedimenti tipici del processo civile (cauzioni, gratuito patrocinio, tasse e spese di procedimento, assistenza), ed a definire alcune regole di semplificazione delle formalità (legalizzazioni); la seconda parte è dedicata a regolamentare l'assistenza giudiziaria tra le rispettive autorità (comunicazioni, rogatorie, notificazioni); la terza parte è dedicata alle condizioni ed ai limiti entro i quali è consentito il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze emanate dai giudici di ciascuna parte contraente nell'ordinamento dell'altra parte contraente.

Come si evince dall'ambito materiale di applicazione e dalle regole specifiche adottate, la ratifica e l'esecuzione di tale strumento pattizio sarà utile a fornire un quadro giuridico certo a beneficio dell'ampia comunità moldava presente in Italia, come delle aziende italiane interessate ad investire in Moldova, contribuendo pertanto alla realizzazione di un ulteriore tassello nel contesto dei già eccellenti rapporti di cooperazione esistenti tra i due Paesi.

**Integrazione all'intervento del senatore Pedica in sede
di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 1825**

L'Italia dei Valori è, come sempre, fortemente interessata a fornire un quadro giuridico certo ai rapporti ora enunciati, anche in considerazione della consistente presenza di cittadini moldavi nel nostro Paese, così come del sempre maggiore interesse delle aziende italiane verso le nuove interessanti opportunità di investimento oltre confine. Riteniamo infatti, Presidente, fondamentale che l'assistenza giudiziaria ed ancor più il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze tra i rispettivi Paesi abbiano luogo in tempi e modi certi.

Vorrei ricordare che la Moldova è una delle nazioni più povere d'Europa, con un PIL ed un indice di sviluppo umano tra i più bassi del Continente e, attualmente, sta attraversando una gravissima crisi economica che sta portando molti cittadini moldavi ad emigrare altrove. Oltre un milione di abitanti, su una popolazione totale di circa 4.300.000, risiede all'estero.

Fortunatamente mi risulta che sia in corso in Moldavia una nuova fase politica, caratterizzata dall'azione di un nuovo governo liberal-democratico ed europeista, tutta volta ad una piena integrazione nell'Unione europea, che di certo sta già facendo e farà ancor di più aumentare gli appetiti commerciali delle nostre imprese. Conseguentemente, Presidente, colleghi, riteniamo importante l'approvazione di questo provvedimento che, come già accennato, permetterà di godere di un quadro normativo certo al fine di dar seguito alle sentenze adottate da entrambi i Paesi.

Per i motivi appena esposti annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori al provvedimento in esame.

**Integrazione alla relazione orale del senatore Alberto Filippi
sul disegno di legge n. 1770**

Il disegno di legge in esame era già stato presentato nella scorsa legislatura, ma l'esame non si era concluso per l'intervenuto scioglimento delle Camere.

Esso è volto alla ratifica del Protocollo sottoscritto a Roma il 31 marzo 2003 per integrare la Convenzione di estradizione con l'Argentina al fine di tenere conto dei cambiamenti intervenuti in materia dal 1987, anno in cui fu sottoscritta. In particolare, poiché l'ordinamento argentino non conosce l'istituto della condanna in contumacia – che, una volta dichiarata, causa la sospensione del processo dopo la fase istruttoria – era necessario disciplinare i casi di richiesta di estradizione per l'esecuzione di sentenze pronunciate in tale fattispecie. Il Protocollo, pertanto, mira ad adeguare alla diversità dei sistemi giuridici dei due paesi le norme procedurali finalizzate a dare attuazione al principio generale di una piena tutela dei diritti di difesa.

Per quanto concerne i contenuti, il Protocollo consiste di un breve Preambolo e di due articoli. L'articolo 1 prevede che la Parte richiesta di estradizione potrà rifiutarla solo se ritenga che non sono stati garantiti i requisiti minimi di difesa che spettano ad ogni persona che viene processata (comma 1). L'extradizione deve essere concessa quando, in base all'ordinamento giuridico della Parte richiedente, la persona condannata può chiedere di essere sottoposta ad un nuovo processo (comma 2). Il comma 3 prevede obblighi a carico della sola Parte italiana. Essa dovrà garantire che l'imputato sia stato informato dell'udienza in tempo utile e sia stato altresì informato del fatto che, in sua assenza, sarà condannato in contumacia; la Parte italiana dovrà inoltre garantire che il giudice si sia assicurato – attraverso appositi controlli – che l'imputato abbia effettivamente ricevuto la regolare notifica della citazione secondo le norme dell'ordinamento italiano; infine, la Parte italiana dovrà garantire che il giudice abbia effettuato controlli volti ad accertare che - nei casi in cui la presenza dell'imputato fosse stata considerata necessaria – lo svolgimento del processo sia stato posticipato ove vi fossero stati motivi per ritenere che l'assenza dell'imputato risalisse a causa indipendenti dalla sua volontà. È previsto che la Parte richiedente fornisca tutte le informazioni circa lo stato dei processi, sul regime e sulla portata dei ricorsi, nonché sulle possibili impugnazioni.

L'articolo 2, contenente le formule di rito relative alla entrata in vigore e alla durata del Protocollo, ne stabilisce l'applicabilità anche alle richieste di estradizione pendenti.

**Intervento del sottosegretario Scotti in sede di replica nella discussione
del disegno di legge n. 1770**

Signor Presidente, onorevoli senatori, il Protocollo addizionale alla Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 9 dicembre 1987 è stato sottoscritto a Roma il 31 marzo 2003 ed intende favorire la cooperazione giudiziaria internazionale tra Italia e Argentina ai fini di una migliore amministrazione della giustizia.

Il Protocollo si compone di due articoli e risponde, nello spirito costruttivo cui sono improntate le relazioni tra Italia e Argentina, all'esigenza più volte manifestata da parte nostra, di ottenere le estradizioni di soggetti, talvolta condannati per gravi reati, in conseguenza di sentenze contumaciali.

Detta esigenza trovava un ostacolo nella incompatibilità tra l'ordinamento italiano e quello argentino, incompatibilità determinata dal fatto che nell'ordinamento giuridico argentino, come in tutti quelli di derivazione ispanica, non è contemplato l'istituto del giudizio in assenza, con la conseguenza che una volta dichiarato l'imputato contumace, il processo viene sospeso al termine della fase istruttoria.

Il Protocollo addizionale indica una via per la soluzione del problema sopra esposto che consiste in una presa d'atto da parte argentina della conformità della nostra disciplina del giudizio contumaciale alle garanzie del giusto processo ed ai parametri internazionali in materia di diritti umani.

Nello specifico il Protocollo in parola prevede, tra l'altro, che alla persona condannata in contumacia, di cui si chiede l'estradizione, debba essere garantita l'eventuale celebrazione di un nuovo processo secondo la disciplina degli istituti processuali della riammissione in termini e della revisione processuale.

Da rilevare, infine, che il citato strumento normativo si pone in linea con le tendenze che attualmente contraddistinguono la cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale e che sono improntate ad una più efficace azione di contrasto alla criminalità transnazionale, pur nel pieno rispetto del diritto di difesa.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 1770

Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente su questo provvedimento per rappresentare il favore del mio Gruppo circa il contenuto dello stesso e la necessità che questa aggiunta alla Convenzione di estradizione di Roma, sottoscritta tra Italia ed Argentina nel 1987, sia ratificata al più presto.

Come è riportato nella relazione illustrativa che accompagna il provvedimento, i rapporti tra i due Paesi relativi alle domande di estradizione per l'esecuzione delle sentenze contumaciali sarebbero a dir poco problematici.

Scorgendo il testo del provvedimento ho infatti scoperto che l'ordinamento penale argentino ignora l'istituto del giudizio in assenza e che la dichiarazione di contumacia conseguente determina automaticamente la sospensione del processo una volta completata la fase istruttoria.

Sempre da come ho potuto apprendere dalla relazione illustrativa, e purtroppo solo da quella, così come già fatto in precedenza con la Spagna, si provvederebbe a risolvere detto inconveniente tramite l'*addendum* in questione con il quale l'autorità argentina prende atto della situazione venutasi a creare, con la precisazione che la disciplina del giudizio contumaciale è – con riferimento a quanto avviene nel nostro Paese – conforme alle garanzie del giusto processo e a tutti i parametri internazionali in materia di diritti umani.

Sempre dalla relazione più volte enunciata, ed alla quale ci dobbiamo affidare nell'esprimere questo nostro giudizio, detta garanzia si sostanzia nel fatto che al condannato in contumacia, di cui si chiede l'estradizione, si potrebbe celebrare nuovamente il processo secondo la disciplina degli istituti processuali della riammissione in termini e della revisione processuale.

Lasciando ora il dettaglio del provvedimento in questione, signor Presidente, colleghi, vorrei portare l'attenzione sulle modalità con le quali ci troviamo qui ora a discutere e sicuramente a brevissimo ad approvare questo tipo di provvedimenti.

Ho già avuto modo di sollevare il problema in seno alla mia Commissione e spero che possa esser utile farlo anche qui. Spero che con questo appello si possa rendere consapevole anche la Presidenza del fatto che risulta particolarmente difficile e forse è anche poco rispettoso delle attribuzioni che la stessa Costituzione repubblicana, agli articoli 10, 11 e soprattutto 80 riconosce, al Parlamento. Infatti colleghi, il Parlamento autorizza con la legge la ratifica di trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati e regolamenti giudiziari, o importano variazioni di territorio e così via.

L'Atto Senato di cui stiamo discutendo è stato esaminato solo oggi dalla Commissione in sede referente e già oggi stesso, immagino perappare dei buchi, sia stato messo all'ordine del giorno dell'Assemblea. Ritengo che poter riservare a questi, come ad altri provvedimenti, un po'

più di tempo, anche e soprattutto per poter almeno studiare gli atti, sarebbe auspicabile e rispettoso delle attribuzioni del Senato che lo stesso Senato rischia di violare mettendo in atto tale prassi.

Nel caso in questione c'è la delicatissima situazione di decine di assassini condannati in Italia in contumacia che non può essere liquidata dal Parlamento in questo modo e con questo poco tempo.

Mi affido quindi alla bontà di quanto riportato nei documenti presentati ed annuncio il voto favorevole dell'Italia dei Valori ad un provvedimento che, di fatto, vuole esclusivamente certificare che il processo penale in Italia, ed in particolare la sentenza di condanna in contumacia, è rispettoso dei principi internazionalmente riconosciuti in materia di giustizia.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Doc. XXII-bis, n.1. Proposta di risoluzione n. 1, Tofani relatore	254	253	091	149	013	127	APPR.
002	Nom.	Doc. XXII-bis, n.1. Premesse proposta di risoluzione n. 2, Nerozzi ed altri, per le parti non assorbite o precluse	254	253	001	109	143	127	RESP.
003	Nom.	Doc. XXII-bis, n.1. Proposta di risoluzione n. 3, Bugnano ed altri	256	253	007	102	144	127	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0269 del 21/10/2009 15.46.01 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
ADAMO MARILENA	A	F	F
ADERENTI IRENE	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO			
AGOSTINI MAURO	A	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	C	C
ALLEGRI LAURA	F	C	C
AMATI SILVANA	A	F	F
AMATO PAOLO	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	C	C
ANDREOTTI GIULIO			
ANDRIA ALFONSO	A	F	F
ANTEZZA MARIA	A	F	F
ARMATO TERESA	A	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	C	C
ASTORE GIUSEPPE	C	F	F
AUGELLO ANDREA	F	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	C	C
BAIO EMANUELA	A	F	F
BALBONI ALBERTO	F	C	C
BALDASSARRI MARIO	F	C	C
BALDINI MASSIMO	F	C	C
BARBOLINI GIULIANO	A	F	F
BARELLI PAOLO	F	C	C
BASSOLI FIORENZA	A	F	F
BASTICO MARIANGELA			
BATTAGLIA ANTONIO	F	C	C
BELISARIO FELICE	C	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	A	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	F	C	C
BIANCHI DORINA	A	F	F
BIANCO ENZO	A	F	F
BIANCONI LAURA	F	C	C
BIONDELLI FRANCA	A	F	F
BLAZINA TAMARA	A	F	F
BODEGA LORENZO	F	C	C
BOLDI ROSSANA	F	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	C
BONINO EMMA	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	F	C	C
BOSCETTO GABRIELE	F	C	C

Seduta N. 0269 del 21/10/2009 15.46.01 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
BOSONE DANIELE	A	F	F
BRICOLO FEDERICO	F	C	C
BRUNO FRANCO			
BUBBICO FILIPPO	A	F	F
BUGNANO PATRIZIA	C	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	C	C
BUTTI ALESSIO	F	C	C
CABRAS ANTONELLO	A	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	F	F
CAGNIN LUCIANO	F	C	C
CALABRO' RAFFAELE	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	F	C	C
CAMBER GIULIO	F	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	C	C
CARLINO GIULIANA	C	F	F
CARLONI ANNA MARIA		F	F
CAROFILIO GIOVANNI	A	F	F
CARRARA VALERIO	F	C	C
CARUSO ANTONINO	F	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN			
CASOLI FRANCESCO	F	C	C
CASSON FELICE	A	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	F	C	C
CECCANTI STEFANO	A	F	F
CENTARO ROBERTO	F	C	C
CERUTI MAURO	A	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	A	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	A	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	F	C	C
COLLI OMBRETTA	F	C	C
COLOMBO EMILIO			
COMINCIOLI ROMANO	F	C	C
COMPAGNA LUIGI	F	C	C
CONTI RICCARDO	F	C	C
CONTINI BARBARA	M	M	M
CORONELLA GENNARO	M	M	M
COSENTINO LIONELLO	A	F	F
COSSIGA FRANCESCO			

Seduta N. 0269 del 21/10/2009 15.46.01 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO			
CUFFARO SALVATORE			
CURSI CESARE	F	C	C
CUTRUFO MAURO	F	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	C	C
D'ALIA GIANPIERO			
D'AMBROSIO GERARDO	A	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	M	M	M
DE ECCHER CRISTANO	F	C	C
DE FEO DIANA	F	C	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M
DE LILLO STEFANO	F	C	C
DE LUCA VINCENZO	A	F	F
DE SENA LUIGI	A	F	F
DE TONI GIANPIERO	M	M	M
DEL VECCHIO MAURO	A	F	F
DELLA MONICA SILVIA	A	F	F
DELLA SETA ROBERTO	A	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO			
DI GIACOMO ULISSE	F	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	A	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO			
DI GIROLAMO NICOLA	F	C	C
DI NARDO ANIELLO	C	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	F	C	C
DIGILIO EGIDIO	F	C	C
DINI LAMBERTO	M	M	M
DIVINA SERGIO			
DONAGGIO CECILIA	A	F	F
D'UBALDO LUCIO	A	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	C	C
FASANO VINCENZO	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	C	C
FERRARA MARIO	F	C	C
FILIPPI ALBERTO	F	C	C
FILIPPI MARCO	A	F	F
FINOCCHIARO ANNA	A	F	F
FIORONI ANNA RITA	A	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	C	C
FISTAROL MAURIZIO	A	F	F

Seduta N. 0269 del 21/10/2009 15.46.01 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
FLERES SALVO	F	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	C	C
POLLINI MARCO	A	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	A	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	A
FRANCO PAOLO	F	C	C
FRANCO VITTORIA	A	F	F
GALIOTO VINCENZO	F	C	C
GALLO COSIMO	F	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	C	C
GALPERTI GUIDO	A	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	A	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	A	F	F
GASBARRI MARIO			
GASPARRI MAURIZIO	F	C	C
GENTILE ANTONIO	F	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	F	C	C
GHEDINI RITA	A	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	F	C	C
GIAI MIRELLA	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	F	F
GIARETTA PAOLO			
GIORDANO BASILIO	F	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	F	C	C
GRAMAZIO DOMENICO		C	C
GRANAIOLO MANUELA			
GRILLO LUIGI			
GUSTAVINO CLAUDIO			
ICHINO PIETRO	A	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	A	F	F
IZZO COSIMO	F	C	C
LANNUTTI ELIO	C	F	F
LATORRE NICOLA			
LATRONICO COSIMO	F	C	C
LAURO RAFFAELE	F	C	C
LEDDI MARIA	A	F	F
LEGNINI GIOVANNI	A	F	F
LENNA VANNT	F	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	C	C
LEVI MONTALCINI RITA			
LI GOTTI LUIGI	C	F	F

Seduta N. 0269 del 21/10/2009 15.46.01 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	A	F	F
LONGO PIERO	F	C	C
LUMIA GIUSEPPE			
LUSI LUIGI	A	F	F
MAGISTRELLI MARINA			
MALAN LUCIO	F	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	F	C	C
MARCENARO PIETRO	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	A	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	A	F	F
MARINI FRANCO	A	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	A	F	
MARINO MAURO MARIA	A	F	F
MARITATI ALBERTO	A	F	F
MASCITELLI ALFONSO	C	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	F	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	C	C
MAZZATORTA SANDRO	F	C	C
MAZZUCONI DANIELA	M	M	M
MENARDI GIUSEPPE	F	C	C
MERCATALI VIDMER	A	F	F
MESSINA ALFREDO	F	C	C
MICHELONI CLAUDIO	A	F	F
MILANA RICCARDO	A	F	F
MOLINARI CLAUDIO	A	F	F
MONGIELLO COLOMBA			
MONTANI ENRICO	F	C	C
MONTI CESARINO	F	C	C
MORANDO ENRICO	A	F	
MORRA CARMELO			C
MORRI FABRIZIO	A	F	F
MUGNAI FRANCO	F	C	C
MURA ROBERTO	F	C	C
MUSI ADRIANO	A	F	F
MUSSO ENRICO	F	C	C
NANIA DOMENICO			
NEGRI MAGDA	M	M	M
NEROZZI PAOLO	A	F	F
NESPOLI VINCENZO	F	C	C

Seduta N. 0269 del 21/10/2009 15.46.01 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
NESSA PASQUALE	F	C	C
OLIVA VINCENZO			
ORSI FRANCO	F	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	C	C
PAPANIA ANTONINO			
PARAVIA ANTONIO	F	C	C
PARDI FRANCESCO	C	F	F
PASSONI ACHILLE	A	F	F
PASTORE ANDREA	F	C	C
PEDICA STEFANO	C	F	F
PEGORER CARLO	A	F	F
PERA MARCELLO	F	C	C
PERDUCA MARCO	A	F	F
PERTOLDI FLAVIO	A	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	A
PICCIONI LORENZO	F	C	C
PICCONE FILIPPO	F	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	A	F	F
PININFARINA SERGIO			
PINOTTI ROBERTA	A	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	A
PISANU BEPPE	F	C	C
PISCITELLI SALVATORE	F	C	C
PISTORIO GIOVANNI			
PITTONI MARIO	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	A
PONTONE FRANCESCO	F	C	C
PORETTI DONATELLA	A	F	F
POSSA GUIDO	F	C	C
PROCACCI GIOVANNI			
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	C	C
RAMPONI LUIGI	M	M	M
RANDAZZO NINO			
RANUCCI RAFFAELE	A	F	F
RIZZI FABIO	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	C	C
ROILO GIORGIO	A	F	F
ROSSI NICOLA	A	F	F
ROSSI PAOLO	A	F	F
RUSCONI ANTONIO	A	F	F
RUSSO GIACINTO	C	F	F
RUTELLI FRANCESCO	A	F	F

Seduta N. 0269 del 21/10/2009 15.46.01 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
SACCOMANNO MICHELE	F	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M
SAIA MAURIZIO	F	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	F	C	C
SANCIU FEDELE	F	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	A	F	F
SANNA FRANCESCO			
SANTINI GIACOMO	M	M	M
SARO GIUSEPPE	F	C	C
SARRO CARLO	F	C	C
SBARBATI LUCIANA			
SCALFARO OSCAR LUIGI			
SCANU GIAN PIERO	A		A
SCARABOSIO ALDO	F	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	C	C
SCHIFANI RENATO			
SCIASCIA SALVATORE	F	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	A	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	C	C
SERRA ACHILLE			
SIBILIA COSIMO	F	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	A	F	F
SOLIANI ALBERTINA	A	F	F
SPADONI URBANI ADA	M	M	M
SPEZIALI VINCENZO	F	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	F	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	C	C
STRADIOTTO MARCO	A	F	F
TANCREDI PAOLO	F	C	C
TEDESCO ALBERTO	A	A	A
THALER AUSSERHOFER HELGA	F		A
TOFANI ORESTE	F	C	C
TOMASELLI SALVATORE	A	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	C	C
TONINI GIORGIO	A	F	F
TORRI GIOVANNI	F	C	C
TOTARO ACHILLE	F	C	C
TREU TIZIANO			
VACCARI GIANVITTORE	F	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	F	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	F	C	C
VALLI ARMANDO	F	C	C
VERONESI UMBERTO			

Seduta N. 0269 del 21/10/2009 15.46.01 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
VETRELLA SERGIO	F	C	C
VICARI SIMONA	F	C	C
VICECONTE GUIDO	F	C	C
VIESPOLI PASQUALE	F	C	M
VILLARI RICCARDO	A	F	F
VIMERCATI LUIGI	A	F	F
VITA VINCENZO MARIA	A	F	F
VITALI WALTER			
VIZZINI CARLO	F	C	C
ZANDA LUIGI	A	F	F
ZANETTA VALTER	F	C	C
ZANOLETTI TOMASO	F	C	C
ZAVOLI SERGIO	A	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Dini, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Ramponi, Spadoni Urbani e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cantoni, per attività della 4^a Commissione permanente; Coronella, De Angelis, De Toni, Mazzuconi e Negri, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Marcenaro e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO; Bianco, per attività dell'Unione Interparlamentare; Contini, per partecipare a una conferenza internazionale; Bianchi e Rizzotti, per attività di rappresentanza del Senato.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto, con lettera del 21 ottobre 2009, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9^a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Burgaretta Aparo e cessa di farne parte il senatore Oliva.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

La 13^a Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere le proprie osservazioni, entro il termine del 3 novembre 2009, alla 2^a Commissione permanente in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1523/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 settembre 2007 che vieta la commercializzazione, l'importazione nella Comunità e l'esportazione fuori della Comunità di pellicce di cane e di gatto e di prodotti che le contengono» (n. 123).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 ottobre 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE» (n. 130).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 30 novembre 2009. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 9ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 20 novembre 2009.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 15 ottobre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2008 dall'Ente nazionale delle sementi elette, corredata dal rendiconto per l'anno 2008 e dal bilancio di previsione per l'anno 2009.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 258).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 19 ottobre 2009, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 262 del 7 ottobre 2009, depositata il successivo 19 ottobre in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge 23 luglio 2008, n. 124 (Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 63).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 14 ottobre 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

della Tirrenia di Navigazione SpA, per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 125);

della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAGLP), per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 126);

del Centro internazionale radio medico (CIRM), per gli esercizi 2007 e 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 127*).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Mozioni

ZANETTA, MUSSO, FLERES, LICASTRO SCARDINO, FILIPPI Alberto, GALLO, ALICATA, GALIOTO. – Il Senato,
premessi che:

l'emergenza planetaria provocata dai cambiamenti climatici in atto è, sempre di più, al centro delle preoccupazioni dell'ONU e dei singoli Paesi come ha dimostrato il vertice sul clima svoltosi il 22 settembre 2009, a margine dell'assemblea generale dell'Onu, con la partecipazione di un centinaio di capi di Stato e di Governo, e come dimostrerebbe ulteriormente l'analoga riunione che le Nazioni unite potrebbero convocare a breve, prima dell'apertura della Conferenza mondiale che si terrà, in dicembre, a Copenhagen quando, in quella sede, si dovrà definire l'Accordo che subentrerà al Protocollo di Kyoto sulle emissioni di gas nocivi responsabili del cosiddetto «effetto serra»;

la lotta ai cambiamenti climatici rappresenta, come ha indicato il Segretario generale dell'ONU, la principale sfida del XXI secolo, insieme a quella del disarmo nucleare;

per perseguire efficacemente tali vitali obiettivi occorre, urgentemente, individuare concrete misure che siano condivise ed applicate dal più ampio numero di Paesi, superando gli attuali contrasti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli economicamente e socialmente più progrediti;

premessi altresì che:

Taiwan, con i suoi 23 milioni di abitanti, con le caratteristiche particolarmente avanzate e moderne del suo sistema industriale e con il volume del suo interscambio commerciale – quarto *partner* dell'Unione europea in Asia – rappresenta la 18ª economia su scala mondiale;

il Governo di Taipei ha, da molto tempo, programmato ed applicato politiche ambientali e di sviluppo economico strettamente vincolate agli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica, di efficienza energetica e di utilizzo di carbone ecologico per la generazione congiunta di elettricità e di calore;

nei giorni scorsi l'Amministrazione per la protezione dell'ambiente di Taiwan (EPA) ha proposto due progetti di cooperazione internazionale per il monitoraggio del clima: il «Programma di cooperazione per la riduzione del carbone d'oltremare» e l'iniziativa taiwanese per la cooperazione internazionale su un efficiente uso di carburanti fossili e l'energia delle biomasse globali»;

sottolineato che:

il Governo di Taipei ha avviato, da un anno e mezzo, una politica di dialogo e di collaborazione con il Governo di Pechino, attraverso la firma di numerosi accordi bilaterali nei settori aereo (attualmente sono 280 i voli settimanali che collegano Taiwan alla Cina continentale), navale, postale, della sicurezza alimentare, di collaborazione giudiziaria per la lotta alla criminalità, della collaborazione bancaria e finanziaria, conseguendo risultati che rappresentano un cambiamento epocale nella sessantennale contrapposizione tra le due parti dello stretto di Taiwan, cambiamento che sarà ulteriormente ampliato e rafforzato dagli ulteriori accordi attualmente in corso di discussione tra i due Governi;

Taiwan è componente attiva, già da molti anni, di alcune organizzazioni internazionali quali il World Trade Organization e l'Asia-Pacific Economic Cooperation; dal mese di gennaio 2009, è stata inclusa nel Regolamento sanitario internazionale dell'Organizzazione mondiale della sanità; da maggio, è entrata, quale «osservatore», nell'Assemblea mondiale della sanità e, sempre in maggio, il Governo di Taipei ha ratificato la convenzione internazionale sui diritti civili e politici e la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, entrambe approvate dall'ONU nel 1966;

Taiwan ha dimostrato, da sempre e dovunque le è stato possibile, di essere un membro serio, responsabile ed operoso della comunità internazionale, come è provato, tra l'altro, dagli efficaci programmi di cooperazione sanitaria, educativa, agricola ed economico-produttiva realizzati in numerose nazioni dell'Africa, dell'America Latina e dell'area dell'Asia-Pacifico, nonché dagli immediati e generosi aiuti umanitari, alimentari e finanziari forniti a molti Paesi in occasioni di catastrofi naturali;

rilevato che:

il 17 settembre 2009, durante il dibattito al Parlamento europeo, il Commissario per la tutela dei consumatori, signora Meglena Kuneva, ha riaffermato il sostegno della Commissione europea per una significativa partecipazione di Taiwan nelle organizzazioni internazionali;

il 21 settembre il Governo di Taipei ha dichiarato che considera prioritaria, e di mutuo beneficio per il popolo di Taiwan e per la comunità internazionale, la propria partecipazione alle attività delle agenzie specializzate dell'ONU, in particolare alla Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici e alla organizzazione internazionale dell'aviazione civile,

impegna il Governo a sostenere, nell'ambito di tutte le sedi opportune, ed in coordinamento con gli altri Stati membri dell'Unione europea, la richiesta di Taiwan di partecipare alle attività delle agenzie specializzate dell'Onu con priorità alla Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici e all'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile.

(1-00191)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il comune di Mirabella Eclano, in provincia di Avellino, fu colpito dal forte terremoto che nel 1980 scosse rovinosamente la Campania centrale e la Basilicata. Caratterizzato da una magnitudo 6,9 della scala Richter, causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 morti;

sono pervenute all'interrogante numerose segnalazioni di cittadini di Mirabella Eclano che lamentano a tutt'oggi, dopo 29 anni dal grave sisma, la mancata assegnazione delle somme necessarie alla ricostruzione per il soddisfacimento delle proprie esigenze abitative;

in questo lungo lasso di tempo alcune persone interessate sono decedute, senza vedere realizzarsi la possibilità di ricostruire la propria abitazione;

attualmente la situazione continua ad essere per alcuni cittadini in fase di stallo, né si ha la certezza dell'effettiva erogazione a causa delle lungaggini burocratiche, amministrative e politiche;

considerato che:

alla gravità del sisma seguì un'assurda gestione della ricostruzione, diventata una sorta di pozzo senza fondo cui attingere quanto più possibile, al di là delle effettive necessità imposte dal terremoto: dal 1980 ad oggi è stato un continuo susseguirsi di polemiche, *reportage* giornalistici, inchieste giudiziarie, ed è stata istituita una commissione parlamentare d'inchiesta. Non sono bastati 32 provvedimenti legislativi (l'ultimo nel giugno 2008, quando la Presidenza del Consiglio dei ministri sbloccò, con un decreto attuativo, 157,5 milioni di euro stanziati dalla manovra finanziaria per il 2007 come «contributo quindicinale») a fare della ricostruzione dell'Irpinia una realtà tangibile e definita, tanto che restano moltissimi dubbi sull'effettivo impiego di ingenti somme di denaro pubblico;

il Cipe ha dato il via libera al riparto di 14,5 milioni di euro, stanziati dalle leggi finanziarie per gli anni 2005 e 2007, destinati agli interventi di ricostruzione nelle zone della Basilicata e della Campania colpite dal terremoto del 23 novembre 1980;

per ultimare tutte le opere e i lavori servono almeno altri 700 milioni di euro: una cifra cospicua che al momento non sembra essere prevista in alcuna voce del bilancio statale,

si chiede di sapere:

se si ritenga che gli stanziamenti previsti per la ricostruzione di immobili e manufatti nelle zone colpite dal sisma del 1980 siano adeguati alle effettive esigenze economiche della ricostruzione;

se il Governo non ritenga necessario valutare modalità di velocizzazione delle procedure di erogazione, agli aventi diritto, delle somme necessarie alla ricostruzione delle abitazioni danneggiate dal sisma del 1980, nel pieno rispetto della trasparenza e della legalità.

(2-00124)

Interrogazioni

LI GOTTI, BELISARIO, MASCITELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'art. 16, comma 5, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77 (recante «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile»), recita: «Per l'efficacia dei controlli antimafia nei contratti pubblici e nei successivi subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture e nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche, è prevista la tracciabilità dei relativi flussi finanziari. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri dell'interno, della giustizia, delle infrastrutture e trasporti, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definite le modalità attuative del presente comma ed è prevista la costituzione, presso il prefetto territorialmente competente, di elenchi di fornitori e prestatori di servizi, non soggetti a rischio di inquinamento mafioso, cui possono rivolgersi gli esecutori dei lavori oggetto del presente decreto. Il Governo presenta una relazione semestrale alle Camere concernente l'applicazione delle disposizioni del presente comma»;

alla data del 20 ottobre 2009, non risulta ancora emanato il decreto di cui al comma 5, dell'art. 16, nonostante siano trascorsi cinque mesi dal termine fissato per l'emanazione (28 maggio 2009);

il Ministro dell'interno, nelle Linee guida antimafia di cui al Comunicato 8 luglio 2009, (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio 2009, n. 156) ha richiamato: «La necessità di specifiche forme di controllo anche con riguardo ai flussi finanziari relativi agli interventi disciplinati dal presente documento»;

l'art. 2 del decreto n. 39 del 2009 consente al Commissario delegato (ovvero al Capo del Dipartimento di protezione civile) di affidare appalti con procedura negoziata e senza bandi di gara. Inoltre è possibile, in deroga del codice dei contratti, il subappalto nella misura del cinquanta per cento;

tale «deregolamentazione» degli appalti crea il rischio fondato di infiltrazione di imprese mafiose,

si chiede di sapere:

se siano stati affidati appalti ovvero subappalti a imprese «a rischio» mafioso e per quali importi;

quale sia la ragione per cui non sia stato emanato il decreto per il controllo della tracciabilità dei flussi finanziari e non sia stato costituito l'elenco di fornitori e prestatori di servizio «non soggetti a rischio di inquinamento mafioso»;

come intenda il Governo elaborare la relazione semestrale (prevista per il novembre 2009) concernente l'applicazione delle disposizioni ine-

renti alla tracciabilità dei flussi finanziari e all'istituzione dell'elenco dei fornitori non soggetti a rischio di inquinamento mafioso.

(3-00994)

SBARBATI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

secondo le informazioni disponibili, l'Istituto nazionale per la previdenza sociale (Inps) risulta avere una carenza di organico;

nella qualifica di ispettore di vigilanza la carenza è quantificata in 1.000 unità;

nel 2007 l'Inps ha bandito un concorso pubblico per esami a 293 posti nel profilo di ispettore di vigilanza, area funzionale C, posizione economica C1 (bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale concorsi ed esami del 26 giugno 2007);

le prove del concorso si sono concluse nel 2009; dei 15.000 candidati, solo circa 800 hanno superato le prove scritte e orali e hanno superato in un'assunzione in tempi brevi;

il decreto-legge n. 78 del 2009 (decreto anticrisi), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, all'art. 17, comma 7, ha introdotto il blocco delle assunzioni di personale in gran parte delle pubbliche amministrazioni, comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale, fatte salve quelle dei corpi di polizia, delle forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle università e degli enti di ricerca, del personale di magistratura e del comparto scuola nei limiti consentiti dalla normativa vigente;

considerata l'alta qualificazione professionale dei vincitori del concorso, l'Inps potrebbe utilmente impiegarli: in attività ispettive che garantirebbe entrate aggiuntive all'Istituto e il recupero dei contributi omessi; nella lotta all'evasione e nell'individuazione dei falsi invalidi che sottraggono risorse indebitamente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, con un'eventuale deroga alla richiamata disposizione contenuta nel decreto anticrisi, al fine di consentire all'Inps di procedere all'assunzione dei vincitori del concorso, per la selezione dei quali, peraltro, aveva stanziato le opportune risorse economiche, strumentali ed informatiche al fine di ridurre le attuali carenze di personale, conseguenti ai prepensionamenti che aveva attuato proprio in previsione del citato concorso.

(3-00995)

SBARBATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

negli ultimi anni, grazie alle nuove politiche dei prezzi applicate dalle compagnie aeree, i costi dei biglietti sono notevolmente diminuiti;

le compagnie *low cost* che volano sul Paese sono molte e offrono voli, a coloro che li programmano con cospicuo anticipo, anche ad un prezzo simbolico di un euro;

finora si è sempre valutata la sicurezza dei voli dal punto di vista dell'affidabilità degli aeromobili e delle capacità dei piloti;

questo nuovo modo di volare, essenziale, senza servizi a bordo, con limiti rigidissimi sulle dimensioni e sul peso del bagaglio a mano, ha costretto le compagnie aeree a ridurre anche lo spazio fra i sedili, pur di assicurarsi qualche posto in più sull'aeromobile;

non si era mai accennato alle conseguenze che questi ridottissimi spazi (73,7 centimetri di Ryanair e Easy Jet contro gli 86,4 della Thai o della Malaysia Airlines, mentre Alitalia-CAI ne garantiscono 81,3) possono avere sulla salute dei passeggeri;

a quanto consta all'interrogante, una di queste conseguenze, definita «sindrome da classe economica», si manifesta con dolori, problemi alla circolazione, artrite e artrosi, ma anche con patologie ben più gravi, come embolia polmonare, trombosi venosa, gambe che si gonfiano in modo abnorme;

le percentuali dei viaggiatori colpiti da questa sindrome per ora non sono allarmanti (variano tra i 5 e i 27 casi su un milione) ma sconcerta il fatto che mancando linee guida internazionali, ogni compagnia si regola come crede, senza tenere conto della salute dei clienti;

i disturbi sono più frequenti quando il volo ha una durata pari o superiore alle 6 ore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di studi di settore che possano essere utilizzati per informare i consumatori circa i reali rischi che corrono utilizzando compagnie *low cost* invece di quelle più virtuose che garantiscono spazi a volte maggiori di 10 centimetri;

se non si ritenga necessario informare i consumatori più vulnerabili, quali gli obesi, i claustrofobici, i fumatori, gli affetti da vene varicose, con età superiore a 65 anni, sui rischi che corrono se volano in aeromobili che non assicurano spazi adeguati;

se le patologie correlate alla cosiddetta «sindrome da classe economica» siano risarcibili;

se non sia possibile educare i potenziali viaggiatori, attraverso campagne di informazione, diffondendo opuscoli o predisponendo *spot*, al fine di orientarli verso compagnie che hanno *standard* più rispettosi della salute ed evitare loro danni psico-fisici gravi.

(3-00996)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DELLA SETA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Comune di Caprarola (Viterbo), con determinazione n. 7-36-886 del 23 novembre 2005, ha approvato una variante all'art. 3 delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale che regola la fascia di rispetto (di 15 metri) dell'acquedotto Farnesiano, opera di origine etru-

sca e, successivamente, adattata al servizio di Palazzo Farnese di Caprarola, e sottoposta a regime di tutela dei beni storici e culturali;

tale variante è stata approvata con delibera della giunta regionale del Lazio n. 1104 del 13 dicembre 2005;

inoltre sembrerebbe che tracciato sotterraneo nel territorio del comune di Caprarola dell'acquedotto Farnesiano, in scala 1:5000, costituente l'allegato A della citata delibera di giunta regionale, contenga errori rilevanti che renderebbero inefficace la fascia di tutela col rischio di costruzioni che potrebbero essere autorizzate sullo stesso tracciato dell'acquedotto Farnesiano danneggiandolo;

oggi si è venuti a conoscenza della realizzazione di un manufatto a ridosso dell'acquedotto Farnesiano, in località San Rocco, nel comune di Caprarola;

tale manufatto sembrerebbe essere stato realizzato inoltre in maniera non del tutto regolare, dato che non sarebbero state rispettate le distanze minime dall'acquedotto, stabilite dalla suddetta delibera, e i rispettivi vincoli paesaggistici e architettonici,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda, urgentemente, disporre un accertamento sul tracciato dell'acquedotto Farnesiano nel comune di Caprarola e disporre eventuali correzioni a tutela di tale bene storico-culturale;

se intenda disporre un accertamento sulla validità delle autorizzazioni rilasciate, al suddetto manufatto, dagli organi competenti, in materia di vincoli paesaggistici e architettonici a tutela di tale bene.

(4-02143)

DELLA SETA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

si apprende da notizie di agenzia del 21 ottobre 2009 che il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ha disposto la fine anticipata della più importante operazione di repressione del bracconaggio e della caccia illegale nelle Alpi e Prealpi lombarde, proprio nel momento apicale del passo dei migratori;

questa importante operazione, battezzata «Operazione Pettiroso» e attuata dal nucleo operativo antibracconaggio (Noa) del Corpo forestale dello Stato, ogni anno conduce un'azione meritoria di contrasto del bracconaggio che tuttora purtroppo affligge le valli bresciane;

è importante evidenziare che l'attività, per il 2009, era già partita con un forte *handicap*, con la riduzione da 5 a 4 settimane della durata del «campo». Ora, proprio nel momento più intenso del passo dei piccoli uccelli migratori, arriva lo stop: così dal prossimo fine settimana il rischio è l'impunità per i bracconieri che infestano con reti e trappole i boschi delle Prealpi bresciane;

i forestali fino ad oggi hanno trasmesso alla Procura più di 70 notizie di reato (l'anno scorso la campagna si concluse con oltre 120 bracconieri colti sul fatto), quasi tutte per uccellazione, affrontando con fermezza e estrema professionalità situazioni di particolare gravità: si ricorda

ad esempio il tentativo di fuga su una moto da *trial* di un bracconiere, sorpreso sul fatto, che ha quasi investito un forestale ferendogli il braccio, per poi venire bloccato dagli altri agenti; o ancora il caso di un uccellatore colto in flagranza di reato con 6 reti tese e altre 10 reti nel capanno (successivamente una bonifica della stessa zona ha portato alla scoperta di altre ben 27 reti tese);

la tutela della biodiversità, la legalità venatoria, la protezione degli uccelli nella fase della migrazione, sono in larga misura affidate all'attività del Noa. Infatti l'attività di vigilanza venatoria delle guardie volontarie delle associazioni ambientaliste – WWF, Legambiente, LIPU, LAV, LAC, insieme al Sindacato autonomo di Polizia ambientale e forestale (SAPAF) – è resa sempre più difficile dalle mille difficoltà burocratiche che ostacolano il loro operare: ritardo nel rinnovo degli affidamenti, restrizioni del campo d'azione, ostracismi ingiustificati da parte delle stesse amministrazioni locali che dovrebbero invece sostenere l'impegno delle associazioni di volontariato contro il bracconaggio e per la tutela degli ecosistemi,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno portato, alla decisione, ad avviso dell'interrogante incomprensibile, di sospendere quest'importante iniziativa di lotta al bracconaggio;

se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere urgentemente al fine di garantire mezzi e fondi idonei per permettere al Noa la prosecuzione del campo anti-bracconaggio bresciano e in generale di rafforzare la lotta contro le forme di caccia illegale.

(4-02144)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la produzione e la commercializzazione dei dispositivi medici sono regolamentate dal decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 507, dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 e dal decreto legislativo 8 settembre 2000, n. 332;

in seguito all'emanazione del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 il Ministero della salute ha previsto un opportuno sistema di vigilanza sui dispositivi medici;

presso il Ministero della salute, è stata istituita con legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) e regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 86 la Commissione unica dei dispositivi medici (CUD), con l'obiettivo, tra gli altri, di elaborare valutazioni di *technology assessment* sul rapporto costo-beneficio e rischi-beneficio dei nuovi dispositivi medici;

successivamente, con deliberazione n. 73/CU del 20 settembre 2007, la Conferenza Unificata Stato Regioni ha attribuito nuovi indirizzi all'Agenzia nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas) tra cui l'attività di promozione e di supporto alle Regioni nell'ambito di *Health Technology Assessment* (HTA);

con la legge n. 289 del 2002 è stata prevista la creazione di un repertorio generale dei dispositivi medici commercializzati in Italia;

considerato che:

è necessario garantire a tutte le Regioni lo stesso livello di accesso alle terapie e di utilizzo delle tecnologie mediche e diagnostiche;

è necessario, ad avviso dell'interrogante, eliminare difformità di metodologie di valutazione, squilibri nell'applicazione delle prestazioni garantite dai livelli essenziali di assistenza (LEA) e barriere alla circolazione dei prodotti sul territorio nazionale;

si chiede di sapere:

quali atti il Ministro in indirizzo abbia disposto o intenda disporre al fine di evitare il rischio di sovrapposizione di attività in materia di *health technology assessment* tra Stato e Regioni;

se non ritenga opportuno chiarire il ruolo delle commissioni regionali per i dispositivi medici già esistenti rispetto a quello della Commissione unica nazionale per i dispositivi medici, anche in considerazione del fatto che rappresentati regionali sono componenti effettivi della stessa.

(4-02145)

RIZZI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in seguito all'abolizione della leva obbligatoria l'attività degli ospedali militari si è venuta drasticamente a ridurre e, in alcuni casi, i presidi sono stati definitivamente chiusi;

un caso emblematico, a titolo esemplificativo, è quello dell'ospedale militare di Baggio in provincia di Milano che ha subito un ridimensionamento estremo con la chiusura della maggior parte dei padiglioni e un sottoutilizzo dei rimanenti;

in questo ospedale operano 45 ufficiali medici e 31 sottoufficiali paramedici, con un carico di lavoro che rasenta l'inattività;

le potenzialità del suddetto nosocomio, al punto di vista tanto strutturale che tecnologico, sono ancora assolutamente in linea con i criteri di accreditamento sanitario;

le professionalità degli operatori sanitari, grazie anche a continui ed onerosi aggiornamenti, sono assolutamente all'avanguardia e perfettamente allineate con quelle dei colleghi «civili»;

si ritiene indispensabile il mantenimento di una Sanità Militare operante in tempo di pace per poter essere adeguatamente operativa in condizioni di guerra o di missioni internazionali di pace,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le prospettive della sanità militare in generale e con particolare riferimento all'utilizzo della struttura e del personale operante presso l'ospedale militare di Baggio;

se sia intendimento del Ministro in indirizzo procedere a qualche forma d'interazione tra la sanità militare ed il Sistema sanitario nazionale (SSN), ovvero i Sistemi sanitari regionali (SSR), tanto per le eventuali prestazioni erogate dalla sanità militare per conto del SSN e del SSR, quanto per un'eventuale prestazione d'opera dei professionisti sanitari mi-

litari presso le strutture sanitarie «civili», con particolare riferimento all'ospedale militare di Baggio in provincia di Milano.

(4-02146)

RANUCCI, DELLA SETA, VILLARI, FISTAROL. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il territorio del Comune di Frosinone e di altri 20 comuni del circondario è stato interessato dall'inizio di ottobre da circa 200 scosse di terremoto e solo negli ultimi tre giorni se ne sono contate almeno 100 di cui le ultime di magnitudo 3,4 – 3,5 della scala Richter pari al quinto grado della scala Mercalli;

l'epicentro è stato localizzato dagli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) a 11,1 chilometri di profondità, nei pressi dei comuni di Alvito, Arpino, Broccostella, Campoli Appenino, Casalattico, Casalvieri, Colfelice, Colle San Magno, Fontechiari, Posta Fibreno, Rocca D'Arce, Roccasecca, Santopadre, Sora e Vicalvi, tutti in provincia di Frosinone ma al confine con l'Abruzzo;

tutta l'area coinvolta dal sisma è da ritenersi ad alto rischio visto che si sono già riscontrate criticità (ad esempio in alcuni edifici che ospitano alcune scuole – come il liceo classico Tulliano e l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato (Ipsia) – nel comune di Arpino) ed alcuni fenomeni naturali non ben definiti (a Fontana Liri ad esempio fuoriesce vapore dalla terra);

l'INGV ha sottolineato che i terremoti di questi giorni, nell'area del frusinate, accompagnati da numerosi eventi di magnitudo minore, testimoniano la ripresa di attività microsismica in un'area che aveva già avuto manifestazioni telluriche negli ultimi mesi; inoltre l'attività sismica che si registra avviene in un contesto sismotettonico ove sono presenti faglie potenzialmente attive e capaci di terremoti di magnitudo pari o superiore a 6, e ricade pertanto in una zona di pericolosità sismica elevata;

Giampaolo Giuliani è l'uomo che aveva previsto il terremoto dell'Aquila; il tecnico e ricercatore del laboratorio nazionale di fisica del Gran Sasso recentemente aveva sostenuto che lo sciame sismico, incorso nel comune di Frosinone e nei comuni circostanti, potesse essere il preannuncio di un evento più forte affermando che «la gente, se sente due o tre scosse nell'arco della giornata, o le sente ravvicinate e con intensità maggiore, deve avere già la borsa sulla porta per scappare fuori, perché si rischia un terremoto come quello in Abruzzo»; inoltre ha dichiarato che «è [una situazione] di allarme. L'attività sismogenetica che si sta sviluppando da più di 15 giorni appare con le stesse caratteristiche di quella che si è sviluppata nell'aquilano»;

considerato che:

il numero dei comuni interessati è decisamente elevato, con un numero di abitanti superiore a 100.000, sarebbe opportuno, a giudizio degli

interroganti, verificare lo stato degli edifici pubblici interessati dal sisma specialmente scuole ed ospedali;

è necessario mettere in campo ogni mezzo per prevenire e contrastare il verificarsi di un disastro simile a quello avvenuto in Abruzzo nell'aprile 2009,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire immediatamente con adeguati mezzi ed uomini per ridare stabilità e tranquillità alle popolazioni colpite sull'intero territorio interessato dal sisma, nonché per tutelare i cittadini intraprendendo le misure idonee a prevenire disastri futuri;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo intendano adoperarsi affinché gli organismi preposti si attivino in maniera coordinata per verificare quanto gli enti locali dell'area interessata siano preparati per i piani di emergenza straordinaria e la loro eventuale organizzazione in caso di eventi disastrosi;

se non ritengano di dovere incaricare esperti di settore per redigere un distinto programma di prevenzione ambientale capace di far fronte alle continue emergenze di carattere geologico dell'area del frusinate.

(4-02147)

